



Full Circle

LA RIVISTA INDIPENDENTE PER LA COMUNITÀ LINUX UBUNTU

NUMERO 50 - Giugno 2011



LINUX LABS
GNOME 3 contro UNITY



RECENSIONE
PAM:
RICONOSCIMENTO
FACCIALE

HOW TO: USARE KDE 4.6
GNOME NON VI PIACE E UNITY NON FA PER VOI?

full circle magazine non è affiliata né sostenuta da Canonical Ltd.

HowTo



Programmare in Python p.24 p.08

Einstein had this to say
The whole of science

LibreOffice p. 5 p.14



Sviluppo di Ubuntu p. 2 p.17



Usare KDE 4.6 p.21



Scrivere per Full Circle p.24



Full Circle

LA RIVISTA INDIPENDENTE PER LA COMUNITÀ LINUX UBUNTU



Notizie Linux p.04

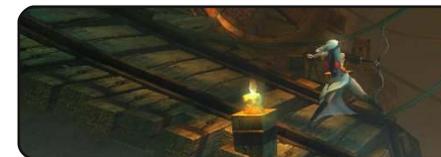


Il mio Desktop p.48

Columns

```
#An alias to make the
command more detailed
alias ls = "ls -la --
color=always --classif
```

Comanda & Conquista p.05



Giochi Ubuntu p.43



Linux Labs p.25



D&R p.45

**TORNA IL
PROSSIMO MESE**

Donne Ubuntu p.07



Top 5 p.50

Opinioni



La mia storia p.27

CANONICAL

La mia Opinione p.31



Io penso... p.33



Recensione p.39



Lettere p.41



Gli articoli contenuti in questa rivista sono stati rilasciati sotto la licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0. Ciò significa che potete adattare, copiare, distribuire e inviare gli articoli ma solo sotto le seguenti condizioni: dovete attribuire il lavoro all'autore originale in una qualche forma (almeno un nome, un'email o un indirizzo Internet) e a questa rivista col suo nome ("Full Circle Magazine") e con suo indirizzo Internet www.fullcirclemagazine.org (ma non attribuire il/gli articolo/i in alcun modo che lasci intendere che gli autori e la rivista abbiano esplicitamente autorizzato voi o l'uso che fate dell'opera). Se alterate, trasformate o create un'opera su questo lavoro dovete distribuire il lavoro risultante con la stessa licenza o una simile o compatibile. **Fullcircle è completamente indipendente da Canonical, lo sponsor dei progetti di Ubuntu, e i punti di vista e le opinioni espresse nella rivista non sono in alcun modo da attribuire o approvati dalla Canonical.**



Benvenuti ad un altro numero di Full Circle!

Dopo tutti i commenti negativi su Unity e Ubuntu 11.04, ho scritto un articolo su KDE. Come molti di voi sapranno, il sottoscritto era un fedele utente di KDE ai tempi della versione 3.5, ma quando la debacle della versione 4.0 ci ha colpiti ho abbandonato la nave e sono passato alla versione standard di Ubuntu con Gnome. KDE è però maturato abbastanza nella sua versione 4.6 da raggiungere una forma paragonabile a quella dei suoi giorni da 3.5, con la conseguenza che Kubuntu 11.04 è ora il desktop del mio computer. Date una letta all'articolo e guardatevi il video che ho fatto: potreste prendere in simpatia KDE e dimenticarvi di tutti gli orrori che potreste vivere con Unity.

Vorrei inoltre approfittare di questa opportunità per augurare a Greg un buon secondo anniversario! Greg (il nostro Mr. Python) sta scrivendo la sua serie How-To ormai da due anni infatti: questo mese vi consegna la Parte n. 24. Mandategli una mail di ringraziamenti: sono sicuro che saranno molto apprezzati!

La nostra storia di copertina per questo numero è invece PAM e la tecnologia di riconoscimento facciale. Chiamatela coincidenza, ma proprio pochi giorni prima che questo numero fosse messo insieme, le notizie circa un utilizzo automatico da parte di Facebook di una tecnologia di riconoscimento facciale sulle foto della gente per taggarle automaticamente con i nomi degli utenti erano appena finite in prima pagina (qui nel Regno Unito). PAM non arriva neanche lontanamente a tanto, ma per lo meno vi consente di usare il vostro viso come password per accedere. State però attenti a non rompervi il naso o sottoporvi a chirurgia plastica!

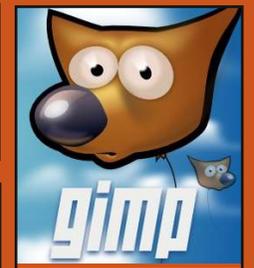
Ed in fine, penso che l'articolo La Mia Opinione di questo mese possa dare adito a qualche polemica visto che abbiamo un lettore pronto ad affermare che la rovina di Ubuntu sarà nientemeno che... Canonical! Sono molto curioso di sapere cosa avranno da dire altri lettori a proposito di questa provocazione!

Con i migliori saluti e restate in contatto.

Ronnie

ronnie@fullcirclemagazine.org

Questa rivista è stata creata utilizzando:



Full Circle Podcast

Rilasciato ogni due settimane, ogni episodio tratta tutte le principali notizie, opinioni, riviste, interviste e feedback dei lettori del mondo di Ubuntu. Il Side0Pod è una novità: è un breve podcast aggiuntivo (senza regolarità), inteso come un'appendice del podcast principale. Qui vengono inseriti tutti gli argomenti di tecnologia generale e materiali non inerenti Ubuntu che non rientrano nel podcast principale.

Ospiti:

Robin Catling
Ed Hewitt
Dave Wilkins

<http://fullcirclemagazine.org>





Asus mette Ubuntu negli EeePc

Asustek ha annunciato che presto saranno disponibili tre modelli di EeePC con Ubuntu 10.10 preinstallato. Canonical ha reso nota la decisione di Asus di predisporre i modelli EeePC 1001PXD, 1011PX e 1015PX con Ubuntu 10.10, con la volontà di "renderli fra i PC più user-friendly sul mercato".

Quando Asus presentò l'EeePC nel 2007 lo fornì con la distribuzione Xandros e, una volta che Microsoft realizzò che i netbook si vendevano parecchio, venne fuori con una versione ridotta del sistema operativo Windows. Per qualche anno Ubuntu ha prodotto una versione della sua distribuzione Linux per i netbook. Tuttavia [...] molti utenti non vogliono disturbarsi a installare un altro sistema operativo, un particolare che non è sfuggito a Canonical.

Fonte: theinquirer.net

Linux 3.0 "faticosa costante crescita"

Linus Torvalds ha reso felici i pinguini rivelando che il prossimo numero di versione per il kernel di Linux sarà 3.0.

Una settimana dopo Torvalds ha spiegato pubblicamente come dovrebbe essere la prossima serie del kernel Linux, ha detto di aver preso il toro per le corna e di aver semplicemente scelto il numero. Ha sottolineato che la numerazione delle distribuzioni è stata discussa al Kernel Summit del 2010.

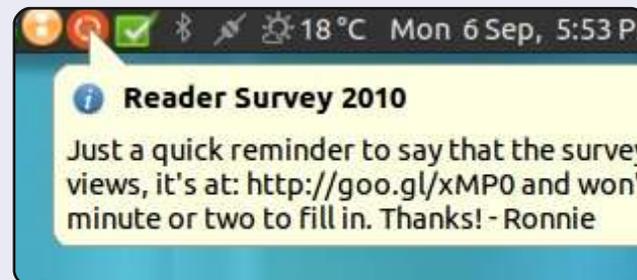
"Diciamoci la verità, qual è il bello di essere il responsabile se non è possibile scegliere il nuovo colore della bici senza per questo dover indire un referendum? Quindi, essendo il "maschio alfa", ho semplicemente rinumerato il kernel. Vi piacerà". È ciò che ha scritto in una email ieri, annunciando la Release Candidate del codice del 3.0.

Fonte: channelregister.co.uk

Full Circle Notifier

Il nostro **Full Circle Notifier** è alla versione 1.0.2. FCN è una piccola applicazione che sta nella vostra barra delle applicazioni e non annuncia solo il rilascio di nuovi numeri e podcast, ma può farne anche il download automatico al vostro posto! Diverse persone hanno creato un pacchetto di FCN e le traduzioni stanno iniziando.

Per altre informazioni andate al gruppo Google di FCN: <http://goo.gl/4Ob4>



Supporto offline per Google Docs confermato

Google funziona online e offline grazie al supporto offline per Google Docs. Mentre il servizio cloud aveva limitazioni sul funzionamento offline di Google Gears, sembra che Google sia irremovibile sulla scelta di abilitare piene funzionalità, anche offline, attraverso HTML5 e varie altre tecnologie che aumenterebbero il valore dei recenti Chromebooks.

Attualmente gli utenti possono già avere accesso ai documenti offline, anche se l'interfaccia non è ciò che vi aspettereste da un servizio cloud. Google Cloud Connect sincronizzerà poi documenti e fogli di calcolo con le applicazioni di Microsoft Office. Microsoft sta quasi per lanciare Office 365 che fornirà funzionalità analoghe.

Fonte: cmswire.com



Prima di iniziare l'articolo di questo mese gradirei condividere due degli utilizzi di John Niendorf per gm (grazie per la loro condivisione!). Sono:

```
alias imgresize='gm mogrify
-resize 640x480 *.jpeg *.JPG'
```

```
alias frameall='gm mogrify
-mattecolor yellow -frame
5x5+0+5 *.JPG *.jpg *.jpeg
*.png'
```

Questi alias potrebbero o essere incollati nel vostro file .bashrc o in un file di alias dedicato. Il comando superiore ridimensiona tutti i file jpeg a 640x480 e il secondo aggiunge una cornice attorno a tutti i file jpeg e png.

Adesso, all'articolo di questo mese. Come potranno sapere alcuni di voi, digitare formule matematiche (in lezioni o corsi o per qualunque altra ragione) all'interno di OpenOffice o LibreOffice non è la cosa più facile al mondo. Specialmente quando iniziate ad impostare teorie o altri concetti matematici con lettere greche, simboli come "per ogni" e così via. Per questo genere di cose

raccomando vivamente di utilizzare LaTeX (vedere il numero 11 per una introduzione di base a LaTeX). In questo articolo vi presenterò alcuni pacchetti di matematica e degli utili consigli e trucchi per formattare ordinatamente formule matematiche. Quanto al software sono piuttosto affezionato a Texmaker e i pacchetti texlive offerti nei repository ufficiali di Ubuntu dovrebbero includere tutti i pacchetti a cui mi riferisco qui.

Preambolo del documento

In LaTeX il preambolo è tutto il testo incluso prima della riga `\begin{document}`. Ciò include le impostazioni del documento, le intestazioni, piè di pagina, le importazioni e le impostazioni. I miei documenti di matematica tipici contengono i seguenti pacchetti:

tikz (per diagrammi/grafici per i quali carico la libreria tikz decoration.markings)

amsmath – offre miglioramenti a tutte le funzionalità matematiche

di base

amsfonts – offre speciali formattazioni di matematica (calligrafia `\mathcal{}`), blocchi testo (`\mathbb{}`), etc.)

amssymb – offre la capacità di mostrare equazioni numerate,

matematica in-line, etc.

hyperref (quando si usa una tabella dei contenuti) – Consente la creazione nei documenti Tex di collegamenti cliccabili.

Qui sotto trovate un vero preambolo che uso per i miei

```
\documentclass[12pt,a4paper]{article}
% page counting, header/footer
\usepackage{fancyhdr}
\usepackage{lastpage}
\usepackage[ngerman]{babel}
\usepackage{tikz}
\usetikzlibrary{decorations.markings}
\usepackage{amsmath}
\usepackage{amsfonts}
\usepackage{amssymb}
\usepackage{graphicx}
\usepackage[utf8]{inputenc}
\usepackage{hyperref}
\addtolength{\oddsidemargin}{-.525in}
\addtolength{\evensidemargin}{-.525in}
\addtolength{\textwidth}{1.5in}
\hypersetup{unicode=true,pdfborder={0 0 0 [0 0]},
linkcolor=blue}
\title{Lineare Algebra}
\author{Lucas Westermann}
\pagestyle{fancy}
\fancyhead{}
\fancyfoot{}
\fancyhead[L,L]{Lineare Algebra}
\fancyhead[R,R]{Lucas Westermann}
\fancyfoot[R,R]{Seite \thepage\ von \pageref{LastPage}}
\fancyfoot[L,L]{\hyperlink{contents}{Inhaltsverzeichnis}}
\renewcommand{\headrulewidth}{0.4pt}
\renewcommand{\footrulewidth}{0.4pt}
\setlength{\headheight}{16pt}
```



appunti di algebra lineare (la sezione del documento consiste solo di due dichiarazioni 'include' e ci sono i riferimenti per utf-8 e ngerman perché la mia lezione è in tedesco).

TikZ probabilmente è il pacchetto più complicato da usare così lo tratterò per primo. Quello che segue è il codice usato per creare il grafico A.

```
\begin{tikzpicture}[node
distance=2cm, auto]

\node (1) {\hat{1}};

\node (2) [right of = 1]
{\hat{2}};

\node (3) [below of = 2]
{\hat{3}};

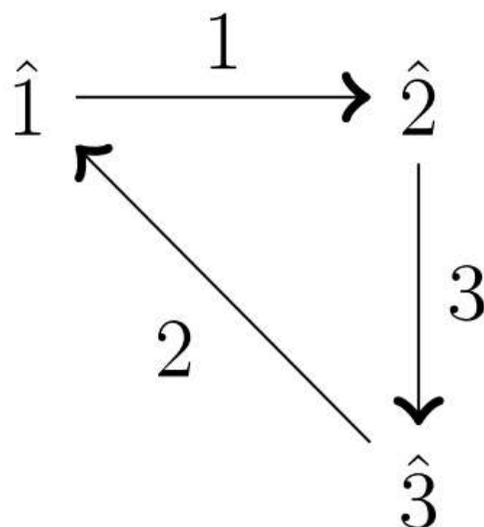
\draw[decoration={markings,ma
rk=at position 1 with
{\arrow[ultra
thick]{>}}},postaction={decor
ate}] (1) to node {1} (2);

\draw[decoration={markings,ma
rk=at position 1 with
{\arrow[ultra
thick]{>}}},postaction={decor
ate}] (2) to node {3} (3);

\draw[decoration={markings,ma
rk=at position 1 with
{\arrow[ultra
thick]{>}}},postaction={decor
ate}] (3) to node {2} (1);

\end{tikzpicture}
```

Grafico A



Questo codice crea 3 nodi (chiamati 1, 2 e 3). L'informazione tra parentesi graffe ("{}") è l'etichetta per il nodo (che è mostrato) così lasciandola in bianco risulta un nodo vuoto. Le tre righe successive "\draw" creano le linee tra i nodi (usando i nomi del nodo che è tra parentesi normali) ed etichettato ancora da ciò che è dentro le parentesi graffe.

Usare i pacchetti di matematica per creare e allineare le equazioni:

```
\begin{align*}
(\mathbb{K}_1^1) & \alpha \\
+(\beta + \gamma) & = (\alpha + \beta) + \gamma \\
\end{align*}
```

```
(\mathbb{K}_1^2) & \alpha + 0 \\
= 0 + \alpha & = \alpha \\
(\mathbb{K}_1^3) & \alpha \\
\cdot -\alpha & = -\alpha \cdot \alpha = 0 \\
\alpha = 0 & \\
(\mathbb{K}_1^4) & \alpha + \beta \\
= \beta + \alpha & \\
\end{align*}
```

Questo risulta nel testo mostrato sotto.

L'ambiente align* vi consente di usare caratteri di tabulazione ("&") per allineare ordinatamente il testo. Questo è utile specialmente quando si fa una prova e volete allineare le equazioni ai loro segni di uguale. Il \mathbb{K} bloccata i segni "_" e "^" si riferiscono a sotto e sovrainsieme. Se avete un sotto/soprainsieme che è più lungo di un carattere singolo, avrete bisogno di

racchiuderlo tra parentesi graffe. Gli α , β e γ si riferiscono a lettere greche. Il \cdot è un segno di moltiplicazione, le barre invertite doppie denotano le interruzioni di riga e il resto si spiega da se.

Altri comandi utili sono cose come:
"\forall" (il simbolo A rovesciato)
"\exists" (E invertita)
"\in" (simbolo appartiene - teoria degli insiemi)
"\cup" (simbolo unione - teoria degli insiemi)
"\cap" (simbolo intersezione - teoria degli insiemi)
"\mathcal{I}" (rende corsive le lettere tra parentesi graffe - usato dal mio professore quando si riferisce a una base - un insieme di vettori linearmente indipendenti).
 Spero che abbiate trovato utile

$$\begin{aligned}
 (\mathbb{K}_1^1) \alpha + (\beta + \gamma) &= (\alpha + \beta) + \gamma \\
 (\mathbb{K}_1^2) \alpha + 0 &= 0 + \alpha = \alpha \\
 (\mathbb{K}_1^3) \alpha \cdot -\alpha &= -\alpha \cdot \alpha = 0 \\
 (\mathbb{K}_1^4) \alpha + \beta &= \beta + \alpha
 \end{aligned}$$

questo articolo. Avrei potuto trattare più esempi ma, malgrado quanti ne avessi trattati, si sarebbero adattati solo a un piccolo numero di casi d'uso. In quanto tali dovrete vedere questi come esempi di ciò che potete fare con LaTeX. Andate alla sezione ulteriori letture per un collegamento a un utile manuale. Se aveste delle domande o richieste, mandatemi una mail a lswest34@gmail.com. Per favore, mettete le parole Full Circle Magazine, FCM o C&C nella riga dell'oggetto così che non me la perda.

Ulteriori letture:

<http://en.wikibooks.org/wiki/LaTeX>

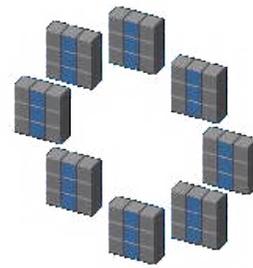
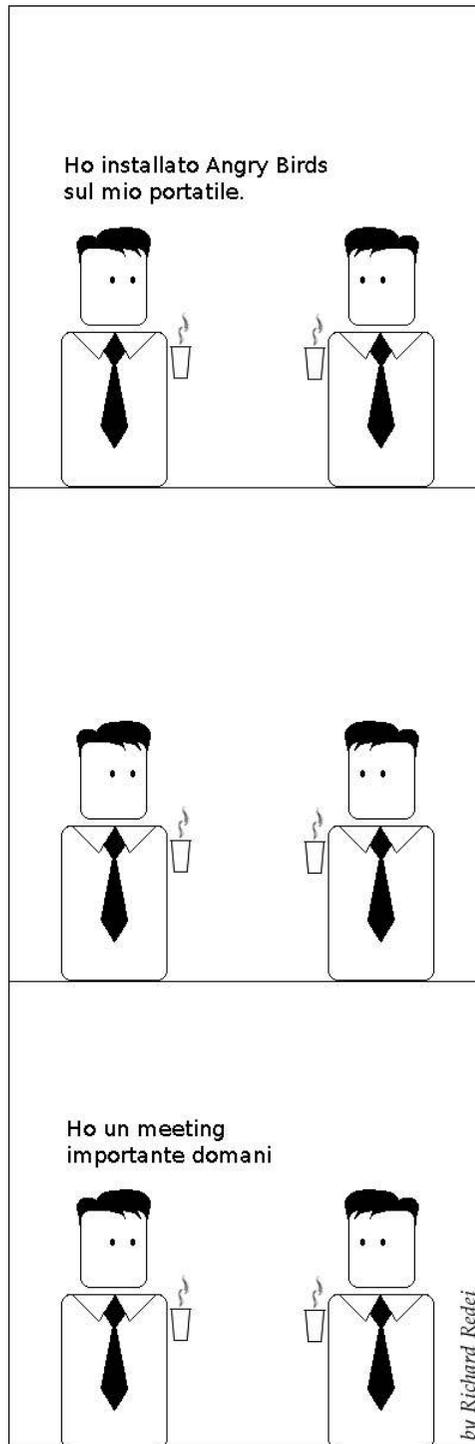
Wikibook che tratta una grande quantità di utilizzi standard di LaTeX. Per tutti gli altri utilizzi non standard dovrebbe essere sufficiente una rapida ricerca con Google.

<http://sourceforge.net/projects/pgf/>

Incluso nel file zip (vedere la sezione download) vi è un fantastico manuale per molti usi del pacchetto tikz.



Lucas ha imparato tutto ciò che conosce distruggendo più volte il suo sistema e capendo di non avere altre alternative che scoprire come rimetterlo in funzione. Potete spedire una mail a Lucas all'indirizzo: lswest34@gmail.com.



ServerCircle

Server Circle is a new question and answer site run by techies.

Users with any level of experience can ask technical questions for free about anything server related, and receive answers from trusted experts, who are rated by the community.

With time you can earn reputation points, and even financial rewards, by contributing your answers to questions from other people.

<http://www.servercircle.com>



Recent	Popular	Unanswered	Rewards	
Which packages can I safely uninstall on Ubuntu Server ?				17 views 0 replies
answer now				
by Squeeze (445 points) in Ubuntu Linux - 0 votes				
How to access a Intel Express 535T Switch Hub				34 views 4 replies
answer now				
by GoldAlchemist (50 points) in Networking - 1 votes				
How to use wired desktop for server to wireless notebook				38 views 2 replies
answer now				
by titinman (50 points) in Linux Servers - 1 votes				
Help with mod_security in Apache please				

NOTE: Server Circle is not affiliated with, nor endorsed by, Full Circle magazine.



Caspita! È difficile credere che questa è la parte 24. Sono due anni che stiamo imparando Python! Avete fatto una lunga strada.

Questa volta ci occuperemo di due argomenti. Il primo è stampare con una stampante, il secondo è la creazione di file RTF (Rich Text Format).

Stampare su Linux

Allora iniziamo con la stampa tramite stampante. L'idea per questo argomento è venuta da una mail inviata da Gord Campbell. Oggi è facile stampare su Linux, più facile che su altri sistemi operativi che iniziano per "Win", di cui non mi occupo.

Finché non si vuole che stampare del semplice testo, senza grassetto, corsivo, caratteri multipli, ecc è tutto facile. Ecco un'applicazione semplice che stamperà direttamente con la vostra stampante...

```
import os
pr = os.popen('lpr', 'w')
```

```
pr.write('print test from
linux via python\n')
```

```
pr.write('Print finished\n')
```

```
pr.close()
```

È facile da comprendere se espandete un po' la vostra mente. Nel codice sopra, 'lpr' è lo spooler di stampa. L'unico requisito è aver già configurato e avviato 'lpd'. Ci sono buone possibilità che usando Ubuntu sia già tutto pronto. In genere ci si riferisce a 'lpd' come ad un "filtro magico" capace di convertire automaticamente diversi tipi di documenti in qualcosa che può essere compreso dalla stampante. Stamperemo sul dispositivo/oggetto 'lpr'. Pensate ad esso come fosse un semplice file. Lo apriamo. Dobbiamo importare 'os'. Quindi nella riga 2, apriamo 'lpr' con permessi di scrittura, assegnandolo alla variabile 'pr'. Quindi usiamo 'pr.write' passandogli tutto quello che vogliamo stampare. Per finire, riga 5, chiudiamo il file e i dati saranno inviati alla stampante.

Possiamo anche creare un file di testo e inviarlo alla stampante in

questo modo...

```
import os
filename = 'dummy.file'
os.system('lpr %s
%filename')
```

In questo caso stiamo ancora usando l'oggetto lpr ma tramite l'istruzione 'os.system' che in pratica crea un comando simile a quello che avremmo usato da terminale.

Ora vi lascio giocare.

PyRTF

Ora occupiamoci dei file RTF. Il formato RTF (che è come dire numero PIN, dato che PIN sta per Numero di Identificazione Personale, cosicché si traduce in Numero Numero-di-Identificazione-Personale. Forse dal dipartimento del dipartimento di ridondanza, eh?) fu creato in origine da Microsoft Corporation nel 1987 e la sua sintassi venne influenzata dal linguaggio typesetting TeX. PyRTF è una libreria meravigliosa che rende semplice scrivere file RTF. Dovete pianificare in anticipo l'aspetto dei

Caspita! È difficile credere che questa è la parte 24. Sono due anni che stiamo imparando Python!

vostrici file, ma il risultato ne vale la pena.

Prima di tutto dovete scaricare e installare il pacchetto PyRTF. Andate su <http://pyrtf.sourceforge.net> e recuperate il pacchetto PyRTF-0.45.tar.gz. Salvatelo e usate il gestore degli archivi per scompattarlo. Quindi dal terminale posizionatevi dove lo avete estratto. Prima bisogna installarlo, quindi digitate "sudo python setup.py install" e verrà installato per voi. Notate che c'è una cartella chiamata examples. Contiene informazioni utili su come eseguire operazioni avanzate.

Eccoci qua. Come nostra abitudine creiamo lo scheletro del programma che è mostrato nella pagina seguente, in alto a destra.

Prima di procedere, discuteremo di cosa abbiamo fatto. La riga 2 importa la libreria PyRTF. Osservate l'uso di un formato di import diverso dal solito. Serve per importare tutto, dalla libreria.

La nostra routine principale di lavoro è MakeExample. Per ora solo lo scheletro. La funzione OpenFile crea il file con il nome passatogli, aggiunge l'estensione "rtf", attiva la modalità "scrittura" e restituisce l'oggetto.

Abbiamo già discusso in precedenza la funzione `__name__` ma, per rinfrescarvi la memoria, se eseguiamo il programma da solo, la variabile interna `__name__` è impostata a `"__main__"`. Se invece lo usiamo importandolo in un altro programma allora questa porzione di codice sarà ignorata.

Qui creiamo una istanza dell'oggetto Render, chiamiamo la routine MakeExample e recuperiamo l'oggetto restituito doc. Quindi scriviamo il file (in doc) usando la funzione OpenFile.

Ora la parte principale della routine MakeExample. Sostituite l'istruzione `pass` con il codice

mostrato in basso.

Diamo un'occhiata a quello che abbiamo fatto. Nella prima riga abbiamo creato un'istanza di Document. Quindi abbiamo creato una istanza del foglio di stile. Proseguiamo creando un'istanza dell'oggetto section e lo aggiungiamo al documento. Pensate a una sezione come a un capitolo di un libro. Quindi creiamo un paragrafo usando lo stile Normale. L'autore di PyRTF lo ha definito con carattere Arial, 11 punti. Possiamo inserire qualunque testo nel paragrafo, aggiungendolo alla sezione e restituendo il nostro documento doc.

È molto facile. Ancora, dovete pianificare l'aspetto finale con molta attenzione, ma non in maniera onerosa.

Salvate il programma come

```
doc = Document()
ss = doc.StyleSheet
section = Section()
doc.Sections.append(section)

p = Paragraph(ss.ParagraphStyles.Normal)
p.append('This is our first test writing to a RTF file. '
        'This first paragraph is in the preset style called normal '
        'and any following paragraphs will use this style until we change it.')
```

`section.append(p)`

```
return doc
```

```
#!/usr/bin/env python
from PyRTF import *

def MakeExample():
    pass

def OpenFile(name) :
    return file('%s.rtf' % name, 'w')

if __name__ == '__main__' :
    DR = Renderer()
    doc = MakeExample()
    DR.Write(doc, OpenFile('rtftesta'))
    print "Finished"
```

"rtftesta.py" ed eseguitelo. Quando ha finito, usate OpenOffice (o LibreOffice) per aprire e controllare il file.

Ora facciamo qualcosa di più sfizioso. Primo, aggiungeremo un'intestazione. Ancora una volta, l'autore di PyPDF ci ha fornito uno stile predefinito chiamato Header1. Lo useremo per la nostra intestazione.

Tra le righe `doc.Sections.append` e `p = Paragraph`, aggiungete quanto segue.

```
p = Paragraph(ss.ParagraphStyles
              .Heading1)

p.append('Example Heading
1')
```

`section.append(p)`

Cambiate il nome del file rtf in "rtftestb". Dovrebbe assomigliare a questo:

```
DR.Write(doc,  
OpenFile('rtftestb'))
```

Salvatelo come rtftestb.py ed eseguitelo. Ora abbiamo un'intestazione. Sono sicuro che starete già pensando alle numerose operazioni che potremmo fare. Ecco un elenco degli stili predefiniti forniti dall'autore.

Normale, Normale Breve, Intestazione 1, Intestazione 2, Normale Numerato, Normale Numerato 2. C'è anche lo stile Elenco, che lascerò scoprire a voi stessi. Se volete saperne di più, su questo o altre cose, gli stili sono definiti nel file Elements.py, nel percorso di installazione.

Anche se questi stili vanno generalmente bene, vorreste poter

Vediamo come cambiare al volo tipo, dimensione e attributi (grassetto, corsivo, ecc) dei caratteri.

```
p = Paragraph(ss.ParagraphStyles.Normal)  
p.append( 'It is also possible to provide overrides for elements of a style. ',  
        'For example you can change just the font ',  
        TEXT(' size to 24 point', size=48),  
        ' or',  
        TEXT(' typeface to Impact', font=ss.Fonts.Impact),  
        ' or even more Attributes like',  
        TEXT(' BOLD',bold=True),  
        TEXT(' or Italic',italic=True),  
        TEXT(' or BOTH',bold=True,italic=True),  
        '.' )  
section.append(p)
```

usare qualcosa di nuovo. Vediamo come cambiare al volo tipo, dimensione e attributi (grassetto, corsivo, ecc) dei caratteri. Dopo il nostro paragrafo ma prima di restituire l'oggetto document inseriamo il codice mostrato in alto a destra, e cambiamo il nome del file risultante in rtftestc. Salvate il file come rtftestc.py. Ed eseguitelo. La nuova porzione di codice dovrebbe somigliare a questo...

È anche possibile fornire nuove versioni per gli elementi di uno stile. Per esempio, potete cambiare solo la dimensione del carattere a 24 punti o il tipo a Impact o anche più attributi come grassetto o corsivo o entrambi.

Cosa abbiamo fatto adesso? La riga 1 crea un nuovo paragrafo. Quindi iniziamo, come fatto prima, a inserire il nostro testo. Osservate la

quarta riga (TEXT(' size to 24 point', size = 48)). Usando il qualificatore TEXT, stiamo dicendo a PyRTF di fare qualcosa di diverso nel mezzo della frase, che in questo caso è cambiare la dimensione del carattere (Arial in questo punto) a 24 punti, seguito dal comando 'size = '. Ma, aspettate un attimo. 'size =' dice 48 e quello che stiamo stampando dice 24 punti, e l'output sarà a 24 punti. Cosa è accaduto? Bé, il comando size è in mezzi punti. Così se vogliamo un carattere a 8 punti dobbiamo usare size = 16. Ha senso?

Quindi, proseguiamo e cambiamo il carattere con il comando 'font = '. Ancora, riguarderà tutto quello inserito tra gli apici singoli del qualificatore TEXT.

Ok, Se tutto questo ha senso, cos'altro possiamo fare?

Possiamo impostare il colore del testo del comando in linea TEXT. Come questo.

```
p = Paragraph()  
  
p.append('This is a new  
paragraph with the word',  
  
TEXT(' RED',colour=ss.Colours  
.Red),  
  
' in Red text.')
```

```
section.append(p)
```

Notate che non abbiamo bisogno di impostare lo stile del paragrafo su Normale, poiché verrà usato fino al prossimo cambiamento. Notate anche che se vivete negli U.S.A. dovrete usare il nome di colore "appropriato".

Ecco i colori (di nuovo) predefiniti: Black, Blue, Turquoise, Green, Pink, Red, Yellow, White, BlueDark, Teal, GreenDark, Violet, RedDark, YellowDark, GreyDark and Grey.

Ed ecco un elenco dei caratteri predefiniti (nella notazione per usarli):

Arial, ArialBlack, ArialNarrow, BitstreamVeraSans, BitstreamVeraSerif, BookAntiqua, BookmanOldStyle, BookmanOldStyle, Castellar, CenturyGothic, ComicSansMS, CourierNew, FranklinGothicMedium, Garamond, Georgia, Haettenschweiler, Impact, LucidaConsole, LucidaSansUnicode, MicrosoftSansSerif, PalatinoLinotype, MonotypeCorsiva, Papyrus, Sylfaen, Symbol, Tahoma, TimesNewRoman, TrebuchetMS e Verdana.

Ora starete pensando che tutto questo è bello e buono, ma come creare degli stili propri? È molto facile. Spostiamoci all'inizio del nostro file e, prima della riga di intestazione, aggiungiamo il codice seguente.

```
result = doc.StyleSheet
```

```
NormalText =  
TextStyle(TextPropertySet(result.Fonts.CourierNew, 16))
```

```
ps2 =  
ParagraphStyle('Courier', NormalText.Copy())  
result.ParagraphStyles.append(ps2)
```

Prima di scrivere il codice per usarlo, osserviamo cosa abbiamo fatto. Abbiamo creato una istanza di un nuovo foglio di stile chiamato result. Nella seconda riga, abbiamo impostato il carattere a Courier New 8 punti e quindi registrato lo stile come Courier. Ricordate, dobbiamo usare 16 come dimensione dato che la dimensione del carattere è in mezzi punti.

Ora, prima della riga return in fondo alla funzione, inseriamo un nuovo paragrafo usando lo stile Courier.

Così ora possedete un nuovo stile che potrete usare a piacimento.

```
p = Paragraph(ss.ParagraphStyles.Courier)  
p.append('Now we are using the Courier style at 8 points. '  
        'All subsequent paragraphs will use this style automatically. '  
        'This saves typing and is the default behaviour for RTF documents.',LINE)  
section.append(p)  
p = Paragraph()  
p.append('Also notice that there is a blank line between the previous paragraph ',  
        'and this one. That is because of the "LINE" inline command.')
```

```
section.append(p)
```

Potete usare qualunque carattere dall'elenco precedente e creare uno stile personalizzato. Basta copiare il codice e sostituire carattere e dimensione come desiderato. Possiamo fare anche questo...

```
NormalText =  
TextStyle(TextPropertySet(result.Fonts.Arial, 22, bold=True, colour=ss.Colours.Red))
```

```
ps2 =  
ParagraphStyle('ArialBoldRed', NormalText.Copy())
```

```
result.ParagraphStyles.append(ps2)
```

E aggiungere il codice in basso...

```
p =  
Paragraph(ss.ParagraphStyles.ArialBoldRed)
```

```
p.append(LINE, 'And now we are using the ArialBoldRed style.',LINE)
```

```
section.append(p)
```

per stampare lo stile ArialBoldRed.

Tabelle

Molte volte, le tabelle sono l'unico modo per rappresentare propriamente dati in un documento. Creare tabelle in modalità testo è difficile e, in alcuni casi, è più semplice con PyRTF. Vi spiegherò questa affermazione più avanti in questo articolo.

Osserviamo una tabella standard (mostrata in basso) in OpenOffice/LibreOffice. Sembra un foglio di calcolo, dove tutto è incolonnato.

Le righe vanno da sinistra a destra,

Column Header 1	Column Header 2	Column Header 3
Row 1 data 1	Row 1 data 2	Row 1 data 3
Row 2 data 1	Row 2 data 2	Row 2 data 3

le colonne verso il basso. Un concetto semplice.

Iniziamo una nuova applicazione e chiamiamola `rtfTable-a.py`. Partiamo dal nostro codice standard (mostrato nella pagina seguente) e proseguiamo da lì.

Non c'è motivo di discuterne dato che è in pratica lo stesso codice usato prima. Ora, arricchiremo la funzione `TableExample`. Sto, in pratica, usando parte del codice d'esempio fornito dall'autore di `PyRTF`. Sostituite l'istruzione `pass` nella funzione con il codice seguente...

```
doc = Document()

ss = doc.StyleSheet

section = Section()

doc.Sections.append(section)
```

Questa parte è la stessa della precedente, quindi glissiamo.

```
table =
Table(TabPS.DEFAULT_WIDTH *
7,

TabPS.DEFAULT_WIDTH * 3,

TabPS.DEFAULT_WIDTH * 3)
```

Questa riga (sì, è davvero una riga, ma spezzettata per renderla più leggibile) crea la nostra tabella base. Stiamo creando una tabella con 3 colonne, la prima è larga 7 tabulazioni, la seconda e la terza 3 tabulazioni. Oltre alle tabulazioni è possibile usare anche il `twip`. Di più a riguardo tra un attimo.

```
c1 = Cell(Paragraph('Row
One, Cell One'))
```

```
c2 = Cell(Paragraph('Row
One, Cell Two'))
```

```
c3 = Cell(Paragraph('Row
One, Cell Three'))
```

```
table.AddRow(c1,c2,c3)
```

Qui stiamo impostando i dati che andranno in ciascuna cella della prima riga.

```
c1 =
Cell(Paragraph(ss.ParagraphS
tyles.Heading2,'Heading2
Style'))
```

```
c2 =
Cell(Paragraph(ss.ParagraphS
tyles.Normal,'Back to Normal
Style'))
```

```
c3 = Cell(Paragraph('More
Normal Style'))
```

```
#!/usr/bin/env python

from PyRTF import *

def TableExample():
    pass

def OpenFile(name):
    return file('%s.rtf' % name, 'w')

if __name__ == '__main__':
    DR = Renderer()
    doc = TableExample()
    DR.Write(doc, OpenFile('rtftable-a'))
    print "Finished"
```

```
table.AddRow(c1,c2,c3)
```

Questo gruppo di codice imposta i dati per la seconda riga. Notate come sia possibile impostare uno stile differente per una o più celle.

```
c1 =
Cell(Paragraph(ss.ParagraphS
tyles.Heading2,'Heading2
Style'))
```

```
c2 =
Cell(Paragraph(ss.ParagraphS
tyles.Normal,'Back to Normal
Style'))
```

```
c3 = Cell(Paragraph('More
Normal Style'))
```

```
table.AddRow(c1,c2,c3)
```

Questo imposta la riga finale.

```
section.append(table)
```

```
return doc
```

Questo aggiunge la tabella alla sezione e restituisce il documento per la stampa.

Salvate ed eseguite l'applicazione. Notate che tutto è come previsto tranne che per l'assenza di bordi nella tabella. Questo ci complica il lavoro. Sistemiamolo. Ancora, userò principalmente il codice dal file d'esempio fornito dall'autore di `PyRTF`.

Salvate il file come `rtftable-b.py`. Ora, cancellate tutto quello tra `'doc.Sections.append(section)'` e `'return doc'` nella funzione `TableExample` e sostituetolo con il

seguinte...

```
thin_edge =  
BorderPS(width=20,  
style=BorderPS.SINGLE )
```

```
thick_edge =  
BorderPS(width=80,  
style=BorderPS.SINGLE )
```

```
thin_frame =  
FramePS(thin_edge,  
thin_edge, thin_edge,  
thin_edge )
```

```
thick_frame =  
FramePS(thick_edge,  
thick_edge, thick_edge,  
thick_edge )
```

```
mixed_frame =  
FramePS(thin_edge,  
thick_edge, thin_edge,  
thick_edge )
```

Qui stiamo impostando le definizioni dei margini e delle cornici che useremo.

```
table = Table(  
    TabPS.DEFAULT_WIDTH * 3,  
    TabPS.DEFAULT_WIDTH * 3,  
    TabPS.DEFAULT_WIDTH * 3  
)
```

```
c1 = Cell( Paragraph( 'R1C1'  
) , thin_frame )
```

```
c2 = Cell( Paragraph( 'R1C2'  
) )
```

```
c3 = Cell( Paragraph( 'R1C3'  
) , thick_frame )
```

```
table.AddRow( c1, c2, c3 )
```

Nella prima riga, la cella nella prima colonna (cornice sottile) e quella nella terza colonna (cornice spessa) avranno un bordo tutto in torno.

```
c1 = Cell( Paragraph( 'R2C1'  
) )
```

```
c2 = Cell( Paragraph( 'R2C2'  
) )
```

```
c3 = Cell( Paragraph( 'R2C3'  
) )
```

```
table.AddRow( c1, c2, c3 )
```

Nessuna cella della seconda riga avrà il bordo.

```
c1 = Cell( Paragraph( 'R3C1'  
) , mixed_frame )
```

```
c2 = Cell( Paragraph( 'R3C2'  
) )
```

```
c3 = Cell( Paragraph( 'R3C3'  
) , mixed_frame )
```

```
table.AddRow( c1, c2, c3 )
```

Ancora una volta, le celle della prima e terza colonna della terza riga presentano una cornice mista.

```
section.append( table )
```

Finito. Avete quasi tutto quello necessario per creare, col codice, documenti RTF.

Ci vediamo la prossima volta!

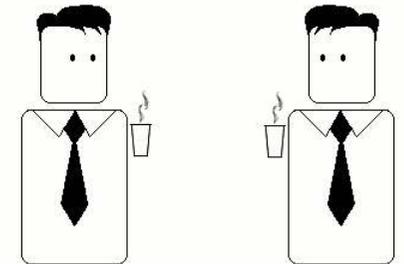
Il codice può essere recuperato, come al solito, su pastebin. La prima parte la trovate all'indirizzo

<http://pastebin.com/3Rs7T3D7> che è la somma di rfttest.py (a-e), mentre la seconda, rfttable.py (a-b), la trovate all'indirizzo <http://pastebin.com/XbaE2uP7>.

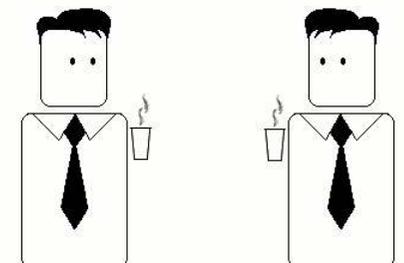


Greg Walters è il proprietario della RainyDay Solutions, LLC, una società di consulenza in Aurora, Colorado e programma dal 1972. Ama cucinare, fare escursioni, ascoltare musica e passare il tempo con la sua famiglia. Il suo sito web è www.thedesignedgeek.com.

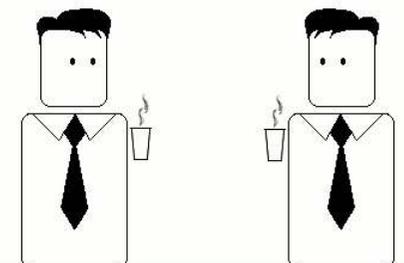
Il fatto che abbiamo raggiunto il cinquantesimo numero ridefinisce l'editoria online.



Cambia ogni cosa.



Ti avevo detto di non comprare un iPhone.



by Richard Reder



Nel precedente capitolo di questa serie, si è discusso dell'utilizzo dei frame per il layout di un documento. In questa parte, ci rivolgeremo a un'altro utile strumento di layout in LibreOffice Writer: le Sezioni. Le Sezioni differiscono dai frame per molti aspetti, ma, in qualche modo, possono conseguire gli stessi risultati. Mentre entrambi permettono di dividere parti del documento in colonne, quando si utilizzano le sezioni non si ha nessun controllo sulla larghezza. Le sezioni prenderanno l'intera larghezza, dal margine sinistro al margine destro. In più, le sezioni non si possono interrompere nel mezzo di un paragrafo. Non si possono collegare insieme due sezioni nello stesso modo in cui si collegano due frame. Sebbene non si possano agganciare insieme, le sezioni danno la capacità di collegarle ad altri documenti o a parti di altri documenti.

Forse il modo migliore di pensare alle sezioni è nel modo di dividere il documento in diverse parti quali introduzione, argomento 1,

argomento 2, etc. Vi consentono inoltre di separare una parte del testo di un documento per utilizzarlo in un altro documento. Le sezioni possono diventare uno strumento molto potente per consentire di estrarre il contenuto da altri documenti.

Usare le Sezioni

Per il nostro esempio, si importeranno citazioni da un



documento di citazioni. Aprire un nuovo documento e aggiungere una lista di citazioni. Fare quello che segue per ognuna delle citazioni:

Selezionare l'intera citazione.

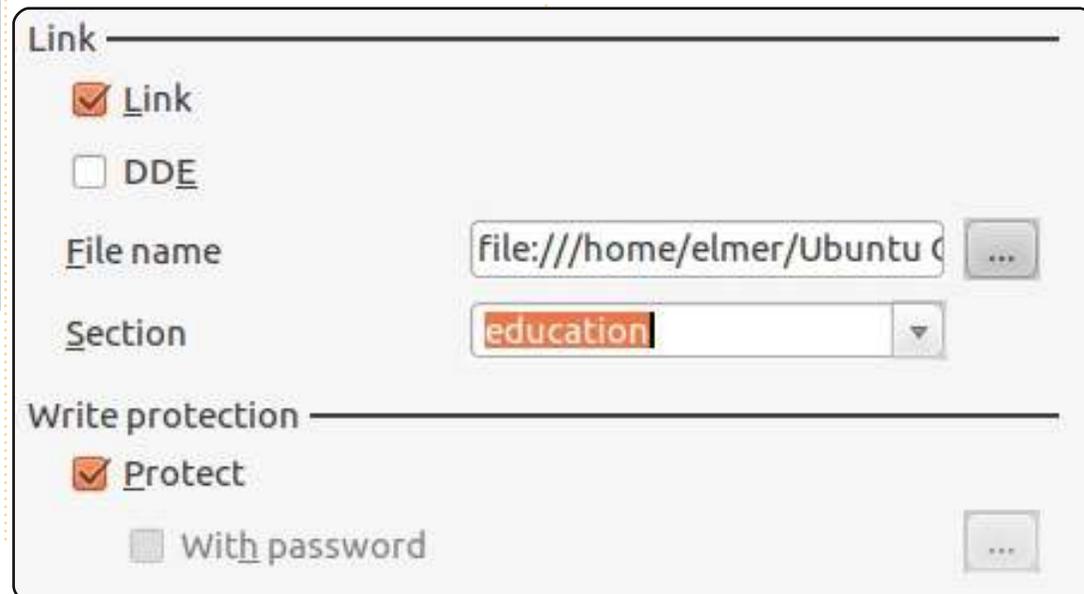
Nel menu, andare a Inserire > Sezione.

Dare alla citazione un nome che rammenti di cosa parla. (Per esempio, una delle mie citazioni è di Albert Einstein, sulla scienza. L'ho chiamata citazione_scienza.)

Una volta fatta la propria sezione per ognuna delle citazioni, salvate il file come citazioni.odt.

Successivamente, si crea un nuovo documento e si aggiungono alcuni paragrafi di testo.

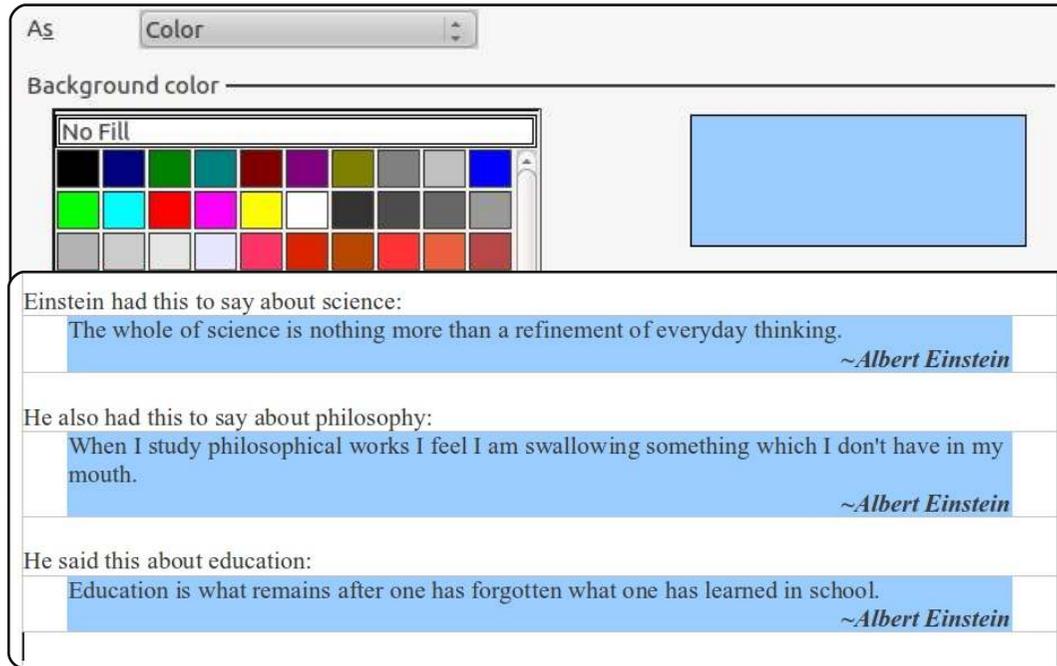
(Suggerimento: si può aggiungere testo fittizio digitando "dt" e premendo il tasto f3.) Scrivere un'introduzione alla citazione e premete invio. Per prendere la citazione dal documento di citazioni, Inserisci > Sezione. Come sempre, dare alla sezione un nome che aiuti a ricordare che cosa tratta. Selezionare il checkbox Collegamento. Fare clic sul pulsante per scorrere i file (...) accanto a Nome file. Selezionare il documento contenente le citazioni e fare clic su Apri. Usare il box a tendina Sezione per selezionare la citazione che si vuole inserire nel documento. Se si



vuole proteggere la citazione dalla modifica in scrittura, spuntare Protetta sotto a Protetto. Potete anche proteggere la sezione con una password. (Nota: La protezione da scrittura, anche con password, non garantisce che qualcuno non possa 'attaccare' il vostro documento e cambiarne i contenuti). Si possono aggiungere le altre citazioni dal documento di citazioni usando lo stesso metodo.

Modificare le Sezioni

Dopo aver aggiunto le citazioni, le faremo risaltare dandogli una indentazione e un colore di sfondo. Formato > Sezioni. La finestra di dialogo per la modifica delle sezioni si presenta con una lista delle sezioni presenti nel documento. Selezionare quella che si vuole modificare. Nella schermata principale, si può cambiare il documento collegato o la



parte del documento a cui la sezione è collegata. Qui si può anche modificare la protezione da scrittura e la visibilità della sezione. (Non riesco a pensare a nessuna ragione pratica per la quale si voglia nascondere una parte del testo, ma

l'opzione è lì se ne avete bisogno).

Fare clic sul pulsante Opzioni... per aprire la finestra delle opzioni. Nel tab Rientri, cambiare Prima della sezione e Dopo la sezione in 0.30. Nel tab Sfondo, scegliere un colore per lo sfondo delle citazioni. Fare clic su OK. Cambiare le impostazioni delle altre sezioni di citazioni e fare clic su OK della finestra Modifica sezioni. Le citazioni adesso hanno una indentazione e un colore di sfondo.

Modifiche al documento collegato

Se si devono cambiare le informazioni in una sezione collegata a un altro documento, ci si potrebbe chiedere se è meglio



modificare il documento originale o quello nuovo. Entrambe sono possibili. La scelta è davvero vostra. La sola cosa da ricordare è che cambiare la sezione collegata non avrà ripercussioni sul documento originale, ma i cambiamenti su quest'ultimo potrebbero invece riflettersi nel documento collegato.

Si può controllare come vengono effettuati gli aggiornamenti tramite le opzioni di LibreOffice Writer: Impostazioni > Opzioni > LibreOffice Writer > Generale. Sotto Aggiornamenti, si può scegliere di avere i testi collegati aggiornati automaticamente, manualmente o mai. Automaticamente aggiornerà il collegamento quando un documento con un collegamento viene aperto. Manualmente chiederà



se si vuole o no aggiornare il collegamento. Mai non aggiornerà il collegamento quando un documento con un collegamento viene aperto.

Aggiornamento manuale dei collegamenti

Se si fanno cambiamenti nel documento originale e si vuole aggiornare il documento collegato per rispecchiare tali cambiamenti, ci sono due modi di procedere. Modifica > Collegamenti... mostrerà la finestra di dialogo Modifica collegamenti. Da qui si possono selezionare i singoli collegamenti e aggiornarli. Per aggiornare tutti i documenti in una volta, usare Strumenti > Aggiorna > Collegamenti.

Frame o Sezioni?

In alcuni casi, sia che si usino i frame o le sezioni importa poco. Ci sono casi in cui entrambi possono servire allo scopo. Comunque, prendere tempo per considerare le funzionalità di ciascuna può aiutare a fare la scelta migliore. Per esempio, se state facendo un saggio di ricerca e avete appuntato citazioni e dati in un documento Writer, le sezioni saranno probabilmente la migliore

scelta per inserire parte dei dati nel saggio. Invece, se dovete iniziare un articolo in una pagina, saltare una pagina e finirlo in un'altra ancora, i frame collegati sono la scelta migliore. Prendere del tempo per pensare allo scopo, al layout, alle fonti del contenuto del documento e alle funzionalità dei frame e delle sezioni, aiuterà a decidere lo strumento migliore per il vostro documento.

Nonostante frame e sezioni siano, per molti aspetti, simili, hanno differenti funzionalità che li rendono adatti per scopi diversi. La potente capacità di collegare parti di altri documenti rende le sezioni uniche. Ricordarsi di progettare il layout e di decidere in anticipo quale strumento usare per portare a termine l'obiettivo.

Nel prossimo articolo daremo un'occhiata allo stile di pagina, alle intestazioni e ai piè di pagina in un documento Writer.



Elmer Perry è Ministro dell'Infanzia ad Asheville, North Carolina. I suoi hobby includono web design, programmazione e scrittura. Il suo sito web è eeperry.wordpress.com

Below Zero

Zero Downtime



Below Zero is a Co-located Server Hosting specialist in the UK.

Uniquely we only provide rack space and bandwidth. This makes our service more reliable, more flexible, more focused and more competitively priced. We concentrate solely on the hosting of Co-located Servers and their associated systems, within Scotland's Data Centres.



At the heart of our networking infrastructure is state-of-the-art BGP4 routing that offers optimal data delivery and automatic multihomed failover between our outstanding providers. Customers may rest assured that we only use the highest quality of bandwidth; our policy is to pay more for the best of breed providers and because we buy in bulk this doesn't impact our extremely competitive pricing.



At Below Zero we help you to achieve Zero Downtime.

www.zerodowntime.co.uk



Ci sono un certo numero di cose che dovete fare per iniziare a sviluppare per Ubuntu. Questo articolo è stato sviluppato per impostare il vostro computer in modo che possiate iniziare a lavorare con i pacchetti e caricare i vostri pacchetti su Launchpad. Ecco cosa vedremo:

- Installazione di software relativo al packaging. Questo include:
 - utility specifiche di Ubuntu per il packaging
 - Software di crittografia cosicché il tuo lavoro potrà essere verificato come fatto da voi
 - software di crittografia aggiuntivo in modo da poter trasferire file in modo sicuro
- Creazione e configurazione del tuo account su Launchpad
- Impostazione dell'ambiente di sviluppo per aiutarti a creare dei pacchetti in locale, interagire con altri sviluppatori e proporre le modifiche su Launchpad.

Nota: Si consiglia di fare un lavoro di pacchettizzazione utilizzando l'attuale versione di sviluppo di Ubuntu. Questo consentirà di verificare i

cambiamenti nello stesso ambiente in cui tali modifiche saranno effettivamente applicate e utilizzate.

Non preoccupatevi però, la pagina wiki della release di sviluppo di Ubuntu (<https://wiki.ubuntu.com/UsingDevelopmentReleases>) mostra una varietà di modi per utilizzare in modo sicuro la release in sviluppo.

Installare il software di base per il packaging

Ci sono una serie di strumenti che renderanno la vostra vita da sviluppatore di Ubuntu molto più facile. Incontreremo questi strumenti più avanti in questa guida. Per installare la maggior parte degli strumenti necessari, eseguire questo comando:

```
sudo apt-get install gnupg
pbuilder ubuntu-dev-tools bzip2
builddeb apt-file
```

Questo comando installerà i seguenti software:

gnupg - GNU Privacy Guard

contiene strumenti necessari per creare una chiave crittografica con cui si firmeranno i file che si desidera caricare su Launchpad.

pbuilder - uno strumento per compilare un pacchetto riproducibile in un ambiente pulito e isolato.

ubuntu-dev-tools (e devscripts, una dipendenza diretta) - una raccolta di strumenti che rendono le attività di packaging molto più facile.

bzip2-builddeb (e bzip2, una dipendenza) - strumenti per il controllo distribuito della versione che rendono facile la collaborazione ed il lavoro per molti sviluppatori sullo stesso codice permettendo una facile fusione dei rispettivi lavori.

apt-file fornisce un modo semplice per trovare il pacchetto binario che contiene un dato file.

apt-cache (parte del pacchetto apt) fornisce ancora più informazioni ancora sui pacchetti su Ubuntu.

Crea la tua chiave GPG

GPG sta per GNU Privacy Guard e implementa lo standard OpenPGP che permette di firmare e crittografare i messaggi e file. Questo è utile per diversi scopi. Nel nostro



caso è importante che sia possibile firmare i file con la chiave in modo che possano essere identificati come qualcosa a cui hai lavorato. Se si carica un pacchetto sorgente in Launchpad, il pacchetto verrà accettato solo se si può assolutamente determinare chi ha caricato il pacchetto.

Per generare una nuova chiave GPG, eseguire:

```
gpg --gen-key
```

GPG in primo luogo chiede che tipo di chiave si vuol generare. La scelta predefinita (RSA e DSA) va bene. Accanto vi chiederà informazioni riguardo la dimensione della chiave. Il valore predefinito (attualmente 2048) va bene, ma 4096 è più sicuro. Successivamente, vi verrà chiesto se si desidera impostare una scadenza per la chiave. Un metodo sicuro è l'opzione "0", ciò significa che la chiave non scadrà mai. Le ultime domande riguarderanno il vostro

nome e indirizzo email. Basta scegliere quelle che si intende utilizzare per lo sviluppo di Ubuntu e sarà possibile aggiungere ulteriori indirizzi di posta elettronica in seguito. L'aggiunta di un commento non è necessario. A questo punto si dovrà impostare una passphrase. Sceglietene una sicura.

Ora GPG creerà per voi una chiave; il processo può richiedere un po' di tempo perché l'applicazione ha bisogno di byte casuali, quindi se date al vostro sistema del lavoro da fare, sarà bene. Muovete il cursore sullo schermo!

Una volta fatto questo, si otterrà un messaggio simile al seguente:

```
pub 4096R/43CDE61D 2010/12/06
Key fingerprint = 5C28 FB08
91C0 0144 2CF3 37AC 6F0B F90F
43CD E61D
uid Daniel Holbach
<dh@mailempfang.de>
sub 4096R/51FBE68C 2010/12/06
```

In questo caso 43CDE61D è l'ID della chiave.

Successivamente, è necessario caricare la parte pubblica della vostra chiave a un server di chiavi in modo che il mondo può identificare come di tua provenienza i tuoi messaggi e i

tuoi file. Per farlo, digitate:

```
gpg - send-keys <ID <key
```

Questo invierà la vostra chiave a un server di chiavi, ma automaticamente una rete di keyserver sincronizzeranno tra di loro la chiave. Una volta che questa procedura è terminata, la chiave pubblica firmata sarà pronta a verificare i vostri contributi in tutto il mondo.

Crea la tua chiave SSH

SSH è l'acronimo di Secure Shell ed è un protocollo che consente di scambiare dati in modo sicuro in rete. È comune l'uso di SSH per accedere e aprire una shell su un altro computer e utilizzarla per il trasferimento sicuro dei file. Per i nostri scopi, useremo principalmente SSH per comunicare in sicurezza con Launchpad.

Per generare una chiave SSH, digitare:

```
ssh-keygen-t rsa
```

Il nome del file predefinito di solito va bene, quindi si può semplicemente lasciare così com'è. Per motivi di sicurezza è altamente raccomandando l'utilizzo di una

passphrase.

Impostare pbuilder

Pbuilder consente di creare pacchetti a livello locale sulla vostra macchina. Il suo uso serve ad un paio di scopi:

- La compilazione sarà effettuata in un ambiente minimale e pulito. Questo aiuta a fare in modo che i file compilati siano riproducibili, ma senza modificare il sistema locale.
- Non vi è alcun bisogno di installare tutte le dipendenze necessarie a livello locale.
- È possibile impostare più istanze per i vari rilasci di Debian e Ubuntu.

Impostare pbuilder è molto facile. Aprire con un editor di testo `~/.pbuilder` e aggiungere la seguente riga:

```
COMPONENTS="main universe
multiverse restricted"
```

Questo farà sì che le dipendenze di compilazione siano soddisfatte con tutti i componenti. Quindi eseguire:

```
pbuilder-dist <release> create
```

dove `<release>` è, ad esempio,



launchpad

natty, maverick, lucid, o, nel caso di Debian, potrebbe essere sid. Questo richiederà un po' perché dovrà scaricare tutti i pacchetti necessari per una "installazione minima". Questi però saranno memorizzati nella cache.

Impostazioni per lavorare con Launchpad

Con una configurazione locale di base, il prossimo passo sarà quello di configurare il sistema per lavorare con Launchpad. Questa sezione si concentrerà sui seguenti argomenti:

- Cos'è Launchpad e come creare un account su Launchpad
- Caricare la tua chiave GPG ed SSH su Launchpad
- Configurazione di Bazaar per lavorare con Launchpad
- Configurazione di Bash per lavorare con Bazaar

Informazioni su Launchpad

Launchpad è il pezzo centrale

delle infrastrutture che utilizziamo in Ubuntu. Non solo archivia i nostri pacchetti e il nostro codice, ma anche cose come traduzioni, le segnalazioni e le informazioni sulle persone che lavorano su Ubuntu e la loro squadra di appartenenza. Potrete anche usare Launchpad per pubblicare le correzioni proposte e permettere ad altri sviluppatori di Ubuntu di revisionarle e sponsorizzarle.

Avrete bisogno di registrarvi su Launchpad e di fornire una quantità minima di informazioni. Questo vi permetterà di scaricare e caricare il codice, inviare segnalazioni di bug, e altro ancora.

Crea un account Launchpad

Se non si dispone già di un account su Launchpad, è possibile crearne facilmente uno (all'indirizzo: <https://launchpad.net/+login>). Se si ha un account su Launchpad ma non si ricorda il proprio id Launchpad, è possibile scoprirlo andando su <https://launchpad.net/people/+me>, controllare la parte dopo la ~ nell'URL.

Il processo di registrazione Launchpad vi chiederà di scegliere un nome visualizzato. Si incoraggia l'uso

del nome reale in modo che i colleghi sviluppatori di Ubuntu saranno in grado di conoscervi meglio.

Quando si registra un nuovo account, Launchpad invierà una mail con un link che è necessario aprire nel browser al fine di verificare l'indirizzo email. Se non la si riceve, controllare nella cartella spam.

La nuova pagina di aiuto per l'account (<https://help.launchpad.net/YourAccount/NewAccount>) su Launchpad ha più informazioni sul processo e le impostazioni aggiuntive che si possono cambiare.

Carica la tua chiave GPG per Launchpad

Per conoscere la propria impronta digitale GPG, eseguire:

```
gpg --fingerprint  
<email@address.com>
```

e verrà visualizzato qualcosa del tipo:

```
pub 4096R/43CDE61D 2010/12/06  
Key fingerprint = 5C28 FB08  
91C0 0144 2CF3 37AC 6F0B F90F  
43CD E61D  
uid Daniel Holbach  
<dh@mailempfang.de>
```

sub 4096R/51FBE68C 2010/12/06

Si vada quindi su <https://launchpad.net/people/+me/+editpgpkeys> e copiare la parte che riguarda la vostra "impronta digitale" nella casella di testo. Nel caso di sopra, sarebbe 5C28 FB08 91C0 0144 2CF3 37AC 6F0B F90F 43CD E61D. Ora fate clic su "Import Key".

Launchpad utilizzerà l'impronta digitale per controllare il server delle chiavi di Ubuntu per recuperare la vostra chiave e, in caso di successo, inviare una e-mail criptata che chiede di confermare l'importazione delle chiavi. Controllare il proprio account di posta elettronica e leggere le e-mail che Launchpad ha inviato. Se il vostro client di posta elettronica supporta la crittografia OpenPGP, vi verrà chiesto di inserire la password scelta in fase di generazione della chiave GPG. Immettere la password, quindi fare clic sul link per confermare che la chiave si è la vostra.

Launchpad cripta l'e-mail, utilizzando la chiave pubblica, in modo che si possa essere sicuri che la chiave è la vostra. Se il vostro software di posta elettronica non supporta la crittografia OpenPGP, copiare il contenuto della e-mail criptata, digitare nel vostro terminale gpg,

quindi incollare il contenuto dell'e-mail nella finestra del terminale.

Ritornando sul sito di Launchpad, utilizzare il pulsante "Conferma" e Launchpad completerà l'importazione della chiave OpenPGP.

Per ulteriori informazioni: <https://help.launchpad.net/YourAccount/ImportingYourPGPKey>

Caricare la propria chiave SSH su Launchpad

Aprite la pagina <https://launchpad.net/people/+me/+editsshkeys> in un browser Web, nonché le pagine ~/.ssh/id_rsa.pub in un editor di testo. Questa è la parte pubblica della vostra chiave SSH, quindi la condivisione in Launchpad è sicura. Copiare il contenuto del file e incollarlo nella casella di testo nella pagina web che dice "Add an SSH key". Ora fate clic su "Import Public Key".

Per ulteriori informazioni su questo processo, visitare la pagina relativa alla creazione di una coppia di chiavi SSH (<https://help.launchpad.net/YourAccount/CreatingAnSSHKeyPair>) su Launchpad.

Configurare Bazaar

Bazar è lo strumento che utilizziamo per memorizzare le modifiche al codice in modo logico, per scambiarsi proposte di modifiche e unirle, anche se lo sviluppo è fatto contemporaneamente. Per far sapere a Bazaar chi sei, basta eseguire:

```
bzr whoami "Bob Dobbs  
<subgenius@example.com>"
```

```
bzr launchpad-login SubGenio
```

whoami dirà a Bazar il nome e l'indirizzo di posta elettronica che dovrà utilizzare per i messaggi di commit. Con launchpad-login si imposta l'ID Launchpad. In questo modo il codice che si pubblica in Launchpad sarà associato a voi.

Nota: Se non riuscite a ricordare l'ID, andare su <https://launchpad.net/people/+me> e vedere dove si viene reindirizzati. La parte dopo il "~" nell'URL è il vostro ID Launchpad.)

Configura la tua shell

Come Bazar, anche gli strumenti di packaging per Debian/Ubuntu hanno necessità di conoscervi. È sufficiente aprire il file ~/.bashrc in un editor di

testo e aggiungere qualcosa di simile in fondo:

```
export DEBFULLNAME="Bob Dobbs"
```

```
export  
DEBEMAIL="subgenius@example.com"
```

Ora salvate il file e riavviate il terminale o eseguite:

```
source ~/.bashrc
```

(Se si utilizza una shell diversa da quella predefinita (che è bash), per favore editate il file di configurazione relativa a quella shell.)

IL PROSSIMO MESE: Correzione di un bug



UN APPELLO A NOME DELLA FESTA DEL PODCAST

Come sentirete nella puntata #15 del podcast, chiederemo opinioni tematiche per quella sezione dello spettacolo.

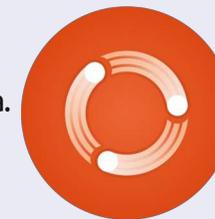
Piuttosto che aspettare che noi sbraitiamo su qualsiasi cosa ci passi per la testa, perché non ispirarci con un argomento e prestare poi attenzione al fungo atomico oltre l'orizzonte! È altamente improbabile che tutti e tre noi siamo d'accordo.

Oppure, un pensiero ancora più radicale, inviateci un'opinione per mezzo di un contributo.

Potete pubblicare commenti e opinioni sulla pagina del podcast presso fullcirclemagazine.org, nella nostra sezione Forum di Ubuntu, o scrivere a podcast@fullcirclemagazine.org. Potete inoltre inviarci un commento tramite registrazione di una sequenza audio di non più di 30 secondi e inviarla allo stesso indirizzo. **Commenti e audio potranno essere modificati per la loro lunghezza. Ricordatevi che questo è uno spettacolo per le famiglie.**

Sarebbe bello avere collaboratori che intervengono allo spettacolo ed esprimano un parere di persona.

Robin





HOW-TO

Scritto da Ronnie Tucker

Usare KDE 4.6

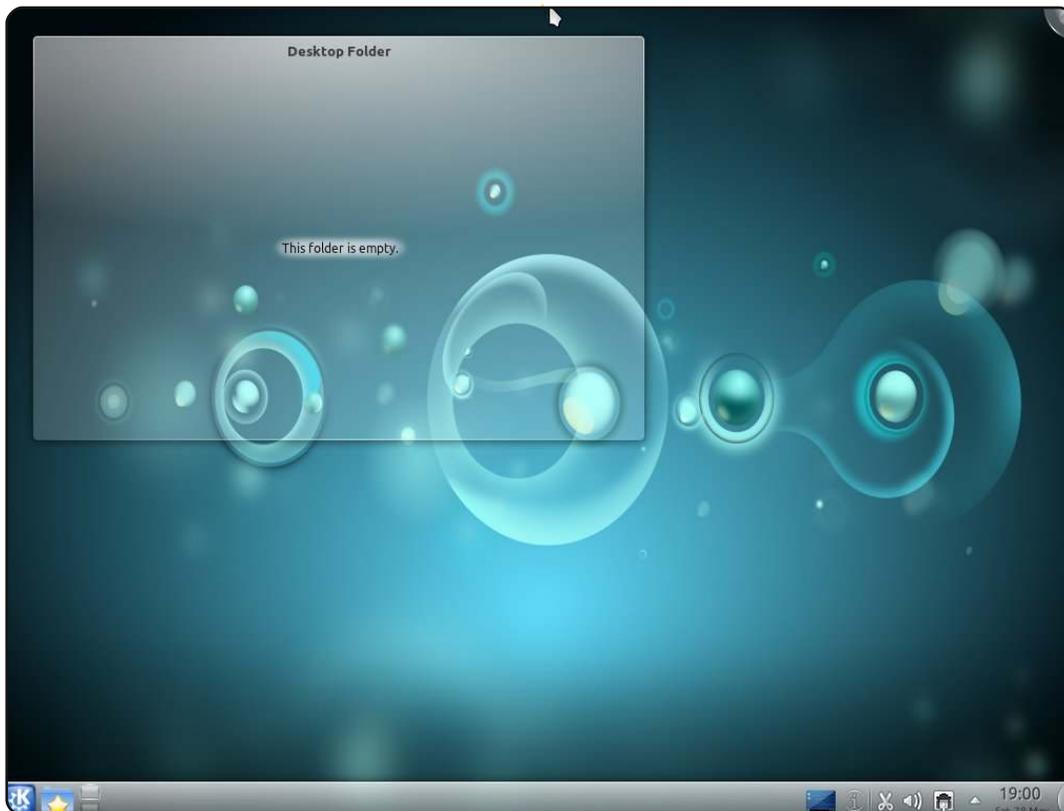
Se digrignate i denti alla vista di Gnome 3 o siete scontenti di Unity, allora forse dovrete provare KDE. Kubuntu vi dà il meglio di entrambe i mondi. Non soltanto vi dà Ubuntu come fondamenta ma è dotato di KDE 4 come suo desktop predefinito. Questo articolo è per quelli di voi che pensano di provare KDE ma sono preoccupati che sia troppo diverso da Gnome.

La prima differenza che noterete sul desktop predefinito KDE è che la barra delle applicazioni principale è in fondo allo schermo ma non vi preoccupate, potete modificare più o meno tutto in KDE.

La casella "Desktop Folder" è ciò che si conosce come 'widget' (oggetto). I widget sono piccole applicazioni (in mancanza di una parola migliore) che vengono eseguite sul vostro desktop e vi

danno rapido accesso alle cose. Muoversi sul widget vi dà accesso ad alcuni controlli per rimuoverlo, configurarlo o bloccarlo.

Un'altra scorciatoia per le impostazioni è fare clic sull'icona in alto a destra dello schermo.



Il grande pulsante "K" (immagine in alto a destra) in basso a sinistra è il vostro punto di accesso principale a tutte le vostre applicazioni.

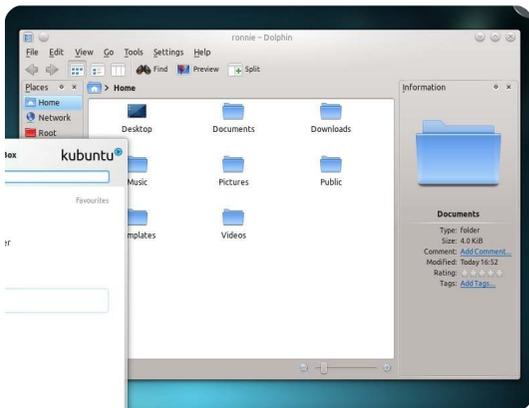
Le schede lungo la barra in basso sono

collegamenti veloci ai vostri Preferiti (fare clic col pulsante destro su una applicazione nel menù vi consente di aggiungerla ai vostri preferiti), Applicazioni (che sono installate), Computer (risorse e periferiche), Recenti per i file (o le applicazioni) ed Esci che vi consente di riavviare o chiudere la vostra macchina.

Mentre Gnome ha Nautilus come suo file browser, KDE ha Dolphin (mostrato nella pagina successiva). Vi si può accedere facendo clic su K>Favoriti>Gestore dei file (Dolphin).

Inizialmente può sembrare





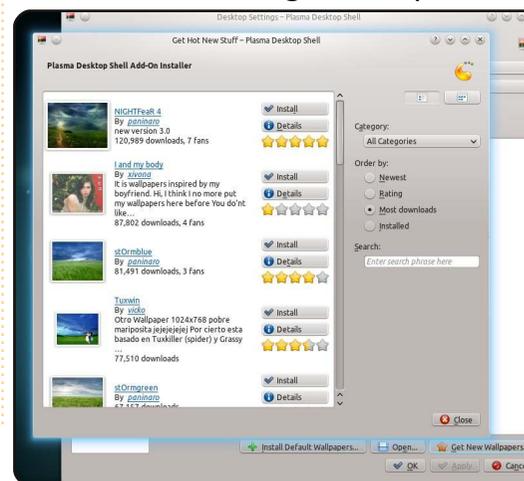
ingombrante con Risorse lungo la sinistra e Informazioni lungo la destra ma questi possono essere rimossi o configurati come voi ritenete opportuno, specialmente la casella Informazioni sulla destra. KDE vi consente di classificare i file (fino a cinque stelle) e anche di "etichettare" i file con parole descrittive. Ciò rende molto più facile trovare i file più avanti.

In K>Applicazioni>Grafica avete, tra le altre cose, Okular che è utilizzato per visualizzare documenti, Gwenview per visualizzare immagini e Ksnapshot che serve per prendere istantanee dello schermo. K>Applicazioni>Internet vi dà un client torrent (Ktorrent), un client di messaggistica (Kopete), un client IRC, applicazioni per la condivisione del desktop, lettori di feed e anche un client dialup. Il suo browser predefinito è rekonq ma là dentro c'è un collegamento a singolo clic per installare Firefox. Sotto il menù Multimedia KDE vi dà uno dei

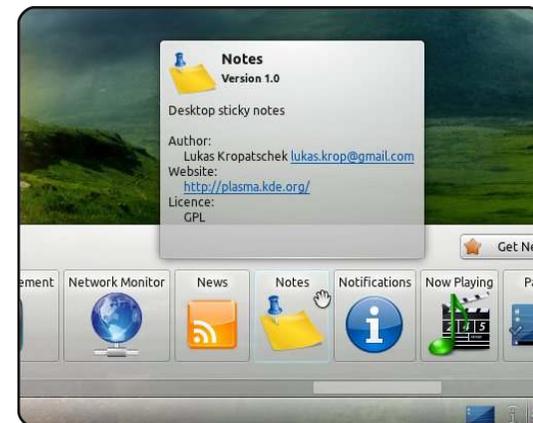
migliori lettori audio, Amarok. Non solo quello, ma avete anche una delle migliori applicazioni di masterizzazione, K3B. Se installate la 11.04 allora nella sezione Ufficio avrete Libre Office, insieme a molti organizzatori personali e di contatto, segnatempo e anche un editor di formule. Sotto il menù Sistema avete accesso al centro informazioni, al gestore di partizioni, la funzione ridimensiona/ruota schermo, il monitor di sistema e altro. Qui è anche dove troverete Gestione software (KpackageKit) che è l'equivalente KDE di Synaptic per accedere ai repository. Il menù Accessori vi dà un editor di testo, tastiere virtuali e simili. Quello Impostazioni vi porta alle Impostazioni di sistema per l'intero KDE. Quest'utile finestra vi permette di modificare i dettagli dell'account, l'aspetto delle applicazioni (dove potete rendere come nativa di KDE qualunque applicazione GTK), associazione dei file e molto altro. Il menù Effetti desktop vi consente di usare



gli effetti nativi di KDE che mimano quelli visti in Compiz. Condivisione, come suggerisce il nome, vi consente di connettervi alle altre vostre macchine, sia Windows che Linux. Il menù Impostazioni di rete vi permette di andare più a fondo nelle connessioni mentre Aspetto dello spazio di lavoro vi permette di cambiare completamente l'aspetto predefinito di KDE. A riguardo, KDE è collegato a parecchi siti che vi consentono di afferrare al volo molto facilmente temi e sfondi. Un clic col tasto destro sul desktop e scegliendo Impostazioni del Desktop, vi apparirà una finestra con ciò che avete già negli sfondi. Ma facendo clic su Ottieni nuovi sfondi vi porta online (all'interno della finestra) per visualizzare gli sfondi scaricabili. Fare clic su Installa vi fa ottenere un nuovo sfondo in pochi secondi. La stessa cosa vale per i temi. Anche aggiungere un widget al vostro desktop può essere utile. Personalmente il mio favorito è il widget Notes post-it



che è molto comodo, specialmente con una memoria come la mia. Fare clic sul desktop col tasto destro vi fa avere un elenco dei widget attualmente installati. Di nuovo un clic sul pulsante Ottieni nuovi widget vi consentirà di scaricarne di nuovi in un secondo. Scorrete lungo i widget e trascinate l'oggetto sul desktop.



Un clic sul grosso biglietto post-it giallo vi consente di digitare un promemoria mentre i pulsanti che scivolano fuori sul lato vi permetteranno di ridimensionare, configurare e ruotare la vostra nota post-it. Fare clic da qualche parte sul pannello laterale vi permetterà di muovere l'oggetto.

In effetti, l'intera vostra barra delle applicazioni sul fondo dello schermo è fatta di widget così potete risistemare le cose, creare anche una nuova barra in cima allo schermo tenendo la barra in basso per altri oggetti.



Aperto KpackageKit si noterà che è piuttosto differente da Synaptic.

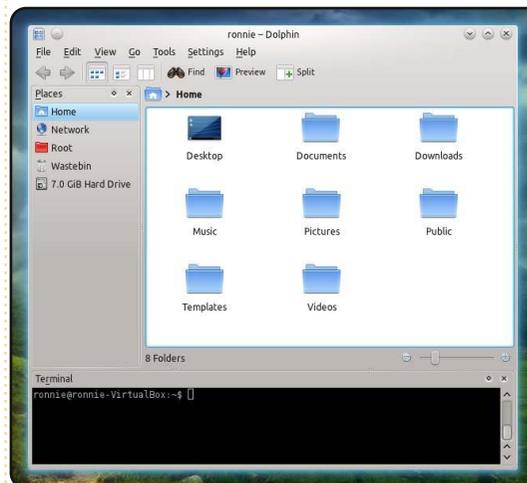
Come recita, la voce Scarica e Rimuovi il Software vi permette di vedere ciò che avete installato o ciò che potete installare suddiviso in categorie. Ma potete anche cercare per nome. La voce Aggiornamenti Software elencherà gli aggiornamenti disponibili, il che viene anche mostrato con un'icona a ruota dentata nella vostra barra delle applicazioni.



Impostazioni vi mostra a quali repository avete accesso, ma facendo clic su Modifica le Origini vi permetterà di aggiungere facilmente un repository.

Tornando a Dolphin, potete configurarlo a vostro piacimento. Facendo clic sul menù Visualizza vi permetterà di aggiungere/rimuovere

pannelli (come Risorse e Informazioni) ma anche di aggiungere pannelli come un terminale.



Fare uno zoom avanti/indietro ridimensionerà le vostre icone e potrete cambiare i modi di visualizzazione e attivare/disattivare le anteprime. Le anteprime sono carine e, in effetti, vi consentono di mostrare in anteprima i file audio/video nel pannello Informazioni.

Ho soltanto grattato la superficie di ciò che può fare KDE. Se il fatto di avere Unity vi fa mancare d'avere un desktop

appropriato mettete alla prova KDE, specialmente Kubuntu, in quanto è più facile da usare di quanto potreste pensare.

Nota: un video che mostra la maggior parte di ciò che avete letto può essere visto a <http://www.youtube.com/watch?v=EgQDPPr7zw>



Se vi piacesse sapere di più su KDE allora mandatemi una email a ronnie@fullcirclemagazine.org e io scriverò una Parte due su come personalizzare ulteriormente KDE.



kubuntu



Guide

L'unica regola per scrivere un articolo è che **deve essere comunque collegato ad Ubuntu o ad una delle molte derivate di Ubuntu (Kubuntu, Xubuntu, Lubuntu ecc)**. Scrivete il vostro articolo con qualunque software scegliete. Vorrei raccomandare OpenOffice, ma **CORTESEMENTE CONTROLLATE L'ORTOGRAFIA E LA GRAMMATICA!**

Scrittura

Vi preghiamo di indicare nel vostro articolo dove vorreste che venisse posizionata un'immagine in particolare. Per favore non mettete immagini incorporate nel vostro documento OpenOffice.

Immagini

Le immagini dovrebbero essere in formato JPG con una bassa compressione.

Riguardo le dimensioni dell'immagine: se avete un dubbio, inviateci l'illustrazione a dimensione piena e provvederemo noi a ricampionare l'immagine.

Se state scrivendo una recensione per cortesia seguite le linee guida che sono mostrate qui.

Per una più dettagliata lista delle regole stilistiche e per gli errori più comuni si prega di fare riferimento all'indirizzo: <https://wiki.ubuntu.com/UbuntuMagazine/Style> - In breve: Ortografia US, niente parole combinate (es: l33t) e niente faccine.

Quando siete pronti a presentare il vostro articolo per favore inviatecelo all'indirizzo email: articles@fullcirclemagazine.org

Se non siete capaci di scrivere un articolo ma frequentate il forum di Ubuntu, inviateci gli argomenti interessanti che potremmo stampare.

Scrittori non-inglesi

Se la vostra lingua nativa non è l'inglese, non preoccupatevi. Scrivete l'articolo e un revisore di bozze lo leggerà per voi e correggerà qualunque errore grammaticale e ortografico. Non solo, state aiutando la rivista e la comunità, ma noi vi aiuteremo a migliorare il vostro inglese!

RECENSIONI

Giochi/Applicazioni

Mentre scrivete recensioni riguardanti i giochi o le applicazioni, vi preghiamo di essere chiari nello scrivere:

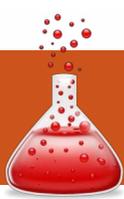
- titolo del gioco
- chi ha creato il gioco
- se è gratis o a pagamento
- dove lo si può trovare (link download/URL della home page)
- se è un gioco nativo per Linux o avete usato Wine
- il vostro giudizio con un massimo di cinque
- un sommario con punti positivi e negativi

Hardware

Mentre scrivete una recensione riguardante l'hardware per favore siate chiari nello scrivere:

- marca e modello dell'hardware
- in quale categoria vorreste inserire questo hardware
- eventuali difetti che si potrebbero incontrare durante l'utilizzo dell'hardware
- se è facile fare in modo che l'hardware lavori con Linux
- se è necessario aver bisogno di usare driver Windows
- il vostro giudizio con un massimo di cinque

Non bisogna essere esperti per scrivere un articolo: scrivete una recensione che riguarda i giochi, le applicazioni e l'hardware che usate tutti i giorni.



Unity è un tentativo un po' condiscendente di Ubuntu di produrre un ambiente desktop con l'usabilità in mente. Meglio patrocinare il classico desktop GNOME, che è sempre stato funzionale piuttosto che alla moda, ma ha servito bene gli utenti Linux per parecchi anni. Anche GNOME 3, con GNOME Shell, apporta grandi cambiamenti. GNOME 3 e Unity sono dei desktop basati su GNOME progettati fin dall'inizio con in mente l'usabilità e i nuovi utenti. Unity è nativo in Ubuntu e le sue derivate, mentre GNOME Shell sarà disponibile in molte distribuzioni.

Il nuovo utente vuole suggerimenti visivi per tutto, semplicità di configurazione, messaggi e notifiche oltre a un modo rapido per appuntare i programmi e i file preferiti per essere accessibili con un singolo clic. Similmente, vuole un modo veloce per trovare, beh, ogni altra cosa. L'hacker veterano, per contrasto, vuole la libertà di personalizzare e configurare un ambiente di lavoro per gli usi di tutti i giorni. Così che cosa si ottiene?

Entrambi sono contenitori desktop, interfacce che interagiscono con un comune stadio finale di GNOME e con le applicazioni. In apparenza, sono entrambi fondati da principi di progettazione condivisa, per non citare altro, poiché sono sviluppi simultanei. Aggiungi uno spruzzo del Macintosh, un bel pizzico di interfaccia dai lettori musicali ai telefoni e si ottiene un massiccio shock culturale in confronto ai più familiari desktop. Ciò si traduce in un maggiore chilometraggio del mouse e cambiamenti di pannelli e schermi rispetto al classico GNOME 2. Ci sono molte meno opzioni di personalizzazione in entrambi, recitando gli utenti indisciplinati che altrimenti potrebbero uscire dagli standard definiti. Trovare gli altri controlli necessari, richiederà la pazienza di ricercare sotto molti strati del desktop principale.

Pannelli e Lanciatori

Entrambi i contenitori parcheggiano i propri pannelli sul lato sinistro dello schermo; la 'Dashboard' in GNOME 3 e il 'Launcher' in Unity. I progettisti credono che questo funzioni meglio per i net-book e altri

schermi dall'aspetto panoramico, quindi è lì che i pannelli sono fissati. GNOME 3 utilizza un minimo di due schermi, un desktop di lavoro nel quale girano i programmi e uno schermo intero sovrapposto che è GNOME Shell per configurare e avviare i programmi. Unity mantiene un lanciatore (o dock) con un menu contestuale in alto e tutti i programmi in esecuzione su un unico schermo, che è sempre visibile.

La Dashboard di GNOME Shell si pone a pieno schermo e mostra l'anteprima delle applicazioni in esecuzione. Diminuisce la vista di tutte le miniature mentre molti programmi sono aperti. Il pannello di sopra, chiamato 'Activities', ha una finestra di ricerca per trovare le applicazioni. Il Launcher di Unity supporta le applicazioni in esecuzione con piccole frecce, rimpiazzando i pulsanti di commutazione delle attività. Qualcuno dice che queste sono eleganti 'salva-

spazio', io le trovo inutilmente illeggibili. Il Launcher ospita un overflow di icone delle applicazioni mostrando una pila di piccole fisarmoniche alla base della singola colonna che si apre velocemente quando si necessita di esplorarla. In via preliminare, preferirei avere un modo migliore di gestire quella singola colonna. Unity dispone di una sorta di 'Dash', 'Application Spaces' che è un pannello quasi completo che mostra tutte le applicazioni installate. È filtrabile per categoria (l'equivalente al menu principale di GNOME 2) e include un campo di ricerca alla sua destra. Trovo che ciò gestisce male il miglior spazio disponibile sullo schermo, visualizzando una singola linea di oggetti, oltre a un link che annuncia



quanti elementi non vengono visualizzati, anche se ce n'è solo uno.

E questo è il problema che ho con entrambi i contenitori, combattere duramente per eliminare il menu a discesa a favore delle più visive icone e dashboard impone all'utente la necessità di imparare tali nuovi metodi di lavoro senza rendere realmente le cose più semplici. Il menu contestuale del tasto destro del mouse è scomparso e un intero pezzo di produttività con esso.

Gestore delle finestre

Per impostazione predefinita, nemmeno l'interfaccia permette il ridimensionamento personalizzato della finestra. Può essere standard o al massimo. Entrambi usano punti di ancoraggio sui bordi del desktop per minimizzare o massimizzare oppure per affiancare le finestre. GNOME 3 elimina anche i pulsanti della barra del titolo costringendo a fare affidamento sui punti di ancoraggio. Tutto questo sembra un accordo forzato, limitando la scelta dell'utente per dei non evidenti benefici.

Personalizzazione

Ambedue interfacciano funzioni

stabili, barre superiori, contengono un orologio e una collezione di indicatori, controlli per il suono, le batterie, la rete e le informazioni sull'account utente. GNOME 3 inoltre utilizza anche il pannello come indicatore di lavori, qualcosa che non si ottiene con Unity. Sì, è possibile almeno cambiare i colori e gli sfondi in entrambi. Unity nasconderà automaticamente il pannello (ma solo sulla sinistra), GNOME no. Al di là di questo, personalizzare il desktop è controverso. Volete aggiungere applet al vostro pannello desktop o lanciatori di applicazioni al desktop? GNOME 3 non vi dà proprio le opzioni sulle icone del desktop e il framework Unity vi porta lontano dal farlo.

Verdetto

Unity potrebbe avere un vantaggio sull'eleganza del design. Anche se GNOME 3 gestisce meglio gli spazi di lavoro virtuali, sembra ancora funzionare con una complessità tale che non gli dovrebbe aver mai fatto passare il rilascio della prima versione beta. Almeno Unity recapita le notifiche, che sono familiari e disponibili. GNOME 3 è una sorta di bestia scontrosa. Ho problemi con la 'Dash' in entrambi. Trovare un'applicazione da una matrice di icone

non è una cosa che voglio regolarmente fare, in ambedue. Hanno appiattito la gerarchia del menu a discesa, lasciandoci con orde di icone multi colore. Nel frattempo, la gestione dei file è stata lasciata in gran parte invariata e non amata. Certo, so che avremo presto il nostro 'materiale' archiviato nella nuvola, ma non ancora. 'Adesso' è ancora il gestore di file Nautilus con tutti i suoi difetti e le sue limitazioni.

Mi sembra che entrambi ricadano scomodamente tra netbook e smartphone utilizzando griglie di icone e operazioni non lineari. L'ho sentito chiamare "lo smart-phone, l'approccio a taglia unica". Non sono sicuro che questa sia la via per dominare il mondo. Perché così tanta caccia al topo intorno al desktop? Voglio dover imparare le scorciatoie da tastiera? In questo caso perché preoccuparsi di passare dal classico desktop GNOME dopo tutto? Non posso evitare di pensare che KDE 4.x faccia molto di questo e molto meglio? Se siete nuovi utenti Linux questi contenitori vi turberanno, mentre saranno



profondamente frustranti per gli hacker veterani. Potrebbe funzionare per le giovani e aperte menti, per coloro che portano solo a termine le cose, per i frequentatori dei social network o gli utenti che sono sempre on-line. Su una piccola e leggera macchina, in condizioni di utilizzo occasionali, Unity e GNOME Shell potrebbero funzionare bene. Ma a un certo punto il nuovo utente diventa un veterano e la produttività colpirà i muri di mattoni deliberatamente costruiti da entrambi. Incompiuti muri di mattoni, tra l'altro. GNOME 3 potrebbe ancora evitare alcune delle sue complessità. Sono anche consapevole che Unity si è evoluto velocemente e non è nella sua forma definitiva. Chissà quali cambiamenti verranno dall'uso nel mondo reale, che è effettivamente un beta-test pubblico su larga scala?

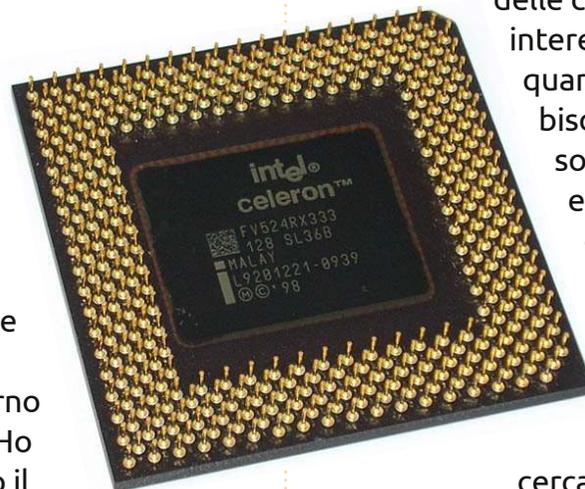
Sono un medico, nonché studente post-laurea di ematologia. Vivo nella città di Chengdu, nel sud-est della Cina, un posto bellissimo dove puoi mangiare del buon cibo.

La prima volta che ho visto un PC non avevo più di 5 anni. A quel tempo i PC non erano nulla più che dei videogame dove inserire un floppy disk, digitare alcune lettere e giocare. Avevo imparato a malapena qualche comando DOS. Dopo qualche anno, quando diventai più grande, iniziai a scrivere qualche programma in Basic e, continuando a programmare, provai a scrivere altri programmi per disegnare curve complesse e per ascoltare musica. Ho provato anche a scrivere un gioco da solo, senza però riuscirci.

Nel 1999 comprai il mio primo desktop, un Intel Celeron 333 con 64 MB di Ram e scheda grafica da 4 MB, questa era una scelta diffusa in Cina a quel tempo. Ad ogni modo, in quel periodo, un desktop come questo costava quasi uno stipendio di un operaio medio come mio padre. Il mio era confezionato dal rivenditore

con una copia pirata di Windows 98, naturalmente. Per la maggior parte dell'utenza del mio Paese Microsoft Windows era l'unica scelta possibile, a meno di non voler pagare molto di più per un Macintosh. Molti di noi però non pagavano il software, spendevamo non più di un dollaro per comprare una copia pirata di Windows al mercatino delle pulci.

A cavallo del ventunesimo secolo il mio Paese ha vissuto il boom di Internet e così tanta gente ha iniziato a scaricare copie pirata di Windows all'interno di file fantasma. Ho anche aggiornato il sistema operativo del mio secondo desktop a Windows XP scoprendo però pian piano che questi file erano pieni di trojan e backdoor capaci di spiare le informazioni come le password della carta di credito, delle email o dei profili di Warcraft ecc.



Per sbarazzarmi di questi rischi provai Ubuntu sul mio desktop, Ubuntu 7.04 e 7.10. Il logo di avvio era così bello, più di quello di adesso. Con grande passione, ho passato gran parte del tempo a impostare il sistema prima di iniziare a "usarlo", a quel tempo infatti molte cose non potevano essere impostate da interfaccia grafica. Una

delle cose più interessanti era che quando avevate bisogno di un software specifico era facile trovare quasi ogni tipo di programma e scaricarlo senza difficoltà, invece che cercarlo in lungo e in

largo su Internet insieme al suo crack, saltando da sito web a sito web per trovare il server più veloce. Ad ogni modo il sistema si piantava in continuazione fino a non partire più. Provato a risolvere il problema da solo senza tuttavia riuscirci perché non conoscevo Grub. Così decisi di mollare tutto, tornando

tristemente alle rischiose copie pirata di Windows XP.

Circa un anno dopo ho saputo che era disponibile una nuova release di Ubuntu per netbook. Così, ancora una volta, ho installato questo sistema sul mio ASUS EeePC 1000HE. È stato circa un anno e mezzo fa e prima di questo ho provato sia il sistema operativo del costruttore che Moblin 2.0 (un sistema operativo per netbook inizialmente prodotto da Intel e adesso fuso con Meego). Non ero soddisfatto con nessuno dei due, avevano molti difetti nelle funzioni e nell'aspetto diversamente invece da Ubuntu. Questa volta Ubuntu ha funzionato bene e l'ha fatto fino a ora che scrivo questo articolo con OpenOffice. Il sistema è stato aggiornato dalla versione 8.04 alla 10.10 passo dopo passo. Sono tanto sorpreso quanto felice che Ubuntu abbia fatto così tanti progressi con gli aggiornamenti. Per esempio posso selezionare qualsiasi sorgente software in una GUI invece di iniziare con un "sudo gedit...". Tante applicazioni come R-Kward (pacchetto per statistiche

scientifiche e la relativa GUI), Chromium, lettore Adobe PDF sono state aggiunte al Software Center o al gestore dei pacchetti Synaptic, così tante che ho persino dimenticato come digitare "sudo apt-get..." :-P. Per un utente non tanto esperto usare i comandi per fare qualsiasi cosa è davvero difficoltoso, sebbene io li usi un po' quando necessario. Uso OpenOffice Writer e Bibus (un'applicazione per la gestione della bibliografia) per scrivere le mie cose. Per scrivere in cinese ho scelto IBUS come sistema di input predefinito, un metodo più comodo di SCIM. Posso anche fare uso di Jemboss (un pacchetto per la ricerca biologica) per allineare sequenze di DNA non appena mi arrivano in laboratorio, tutto questo senza preoccuparmi di avere il sistema infettato da trojan o virus. Un'altra cosa da sottolineare è che adesso riesco a leggere Full Circle Magazine dal browser Chromium (alias per browser web Chrome per Linux) e tutti i preferiti e le impostazioni sono infatti identiche. Ovviamente non dovrei dimenticare "gconf-editor" col quale posso facilmente configurare così tanti parametri che si possono impostare con gedit o vi.

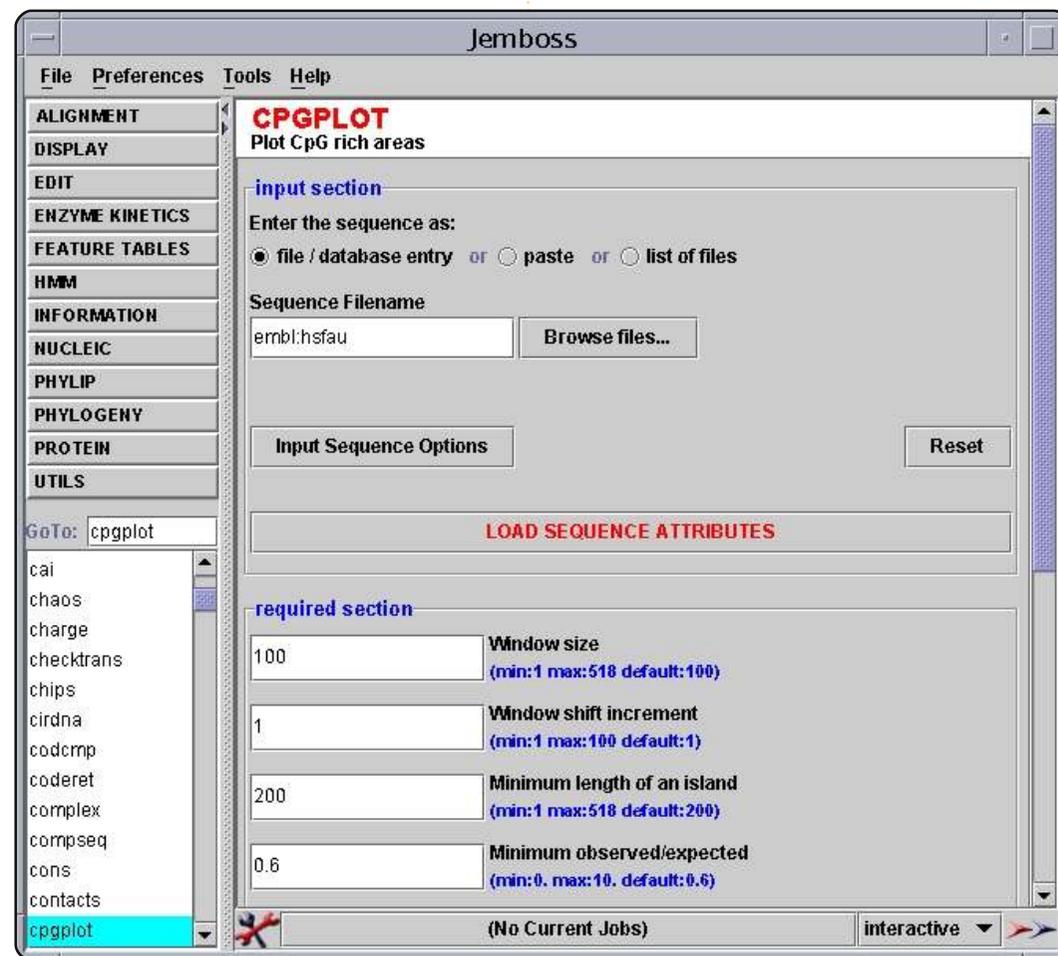
Oltre a tutti i vantaggi che ho

menzionato fino a ora, questa volta l'aspetto di Ubuntu è diventato più attraente che mai, sebbene molti vecchi utenti sentano la mancanza del classico tema Human. Ho apprezzato lo stile e la grafica proposta per i netbook, le icone abbastanza grandi per gli utenti più comuni hanno dei colori brillanti e sono davvero stupende. Ad ogni modo ho rinunciato a tutto ciò poiché il mio netbook si è rivelato essere molto lento. Così ho preferito tornare all'originale interfaccia Gnome. Ho selezionato uno sfondo carino preso dal pacchetto dei wallpaper di KDE scaricato dal gestore dei pacchetti Synaptic. Ho messo anche una dock, visto che ne vado pazzo dalla prima volta che l'ho vista su un IMac, mettendoci su i programmi usati più di frequente così come si può vedere dalla prima immagine. Adoro il gadget di Gmail, è davvero bello e controlla la posta ogni volta che faccio l'accesso, segnalando i messaggi non ancora letti. Sul pannello di sistema ho lasciato meno icone possibili a causa dello schermo relativamente ristretto. Ho impostato il colore di sfondo in marrone così da provare anche io per una volta o due lo stile Human. Ho ridotto le aree di lavoro solo a due, una per il lavoro e l'altra per lo

svago. È semplicemente il meglio, non è vero? Grazie a Dio, nonostante la scheda grafica integrata, riesco a vedere alcuni effetti grafici speciali come per esempio il cambio dell'area di lavoro come fa Windows 7 (vedi figura 2). Questo è addirittura ancora meglio. Così posso sentirmi sempre un po' invidiato quando mostro il mio desktop ai miei amici. Facendo questo spero che restino colpiti da

Ubuntu e inizino anche a usarlo.

Tirando le somme sono più che soddisfatto del mio attuale sistema. Credete che ci sia altro da aspettarsi? Anche se la vita da medico e da studente di medicina può essere più o meno monotona e stancante, Ubuntu almeno aggiunge tanta gioia ed eccitazione.





La primavera è alle porte. Nonostante si potrebbe quasi nascondere dietro le ultime pieghe d'inverno, i primi raggi di sole iniziano a squarciare un cielo di un bianco fosco e grigio. So tutto questo perché il riflesso di quella che sembra essere una giornata "soleggiata ma fredda" lancia continuamente i suoi bagliori sul mio schermo, invitandomi ad andare fuori e giocare. Dall'angolo di rifrazione della luce, so che è un piano malefico dell'algida regina dell'inverno e dei suoi amici furfanti "far sbocciare la primavera" per indurmi ad uscire e fare una camminata... e, dopo aver notato che potrebbe essere soleggiato anche se freddo, dovermi precipitare in casa per imbottirmi, più al caldo di uno Snowtrooper imperiale.

Ancora oggi sono così coinvolto nella mia personale ricerca che giace appena fuori da ciò che è alla mia portata, da essere attratto là fuori da madre natura. Dietro la mia tastiera, mi imbarco nell'epica impresa di cercare e trovare il Sacro Graal dell'automazione computerizzata: voglio sincronizzare il mio ultimo podcast con il cellulare, usando uno script automatico. Sento di

poter scovare qualcuno di vuoi corrucchiarsi sconcertato, ripetendo a pappagallo le parole: «Knightwise, ci sono dei programmatori per questo, e programmi come Itunes e simili» e devo dire che non vi si può dare torto. Per anni ho utilizzato questa leale applicazione per scaricare il contenuto dai barlumi dorati creato personalmente sul mio prezioso Ipod. Quindi perché cercare un'altra via?

Per prima cosa, è colpa di un piccolo goblin verde. Beh, non proprio un Goblin quanto il logo di un Droide che sta dietro la tecnologia del mio Smartphone, un HTC Desire. Il suo «amante della libertà, open source, che tutti possono usare... oh prendimi! Prendimi! Prendimi!» mi chiama, al limite dell'indecenza, non appena il dispositivo prova a ficcare il naso nello "spirito dell'hacking creativo" che è nella mia mente. Il secondo antagonista, è quel logo cinto di marrone che mi guarda come l'occhio di Mordor sul mio Ubuntu server. Nascosto dietro la nostra televisione, un regno segreto di infinite possibilità, miglioramenti senza fine e totale personalizzazione.

Sono fermo davanti ad un vasto panorama di ignoranza, armato solo della mia curiosità ed entusiasmo e penso se si possa costruire un ponte tra le due torri... A distanza, il goblin android verde danza attorno alla montagna marrone di Ubuntu, dietro di me il mio Ipod si raggomitola sotto le mie gambe mentre io siedo all'ombra di un IMac bianco gigante e della tecnologia chiusa che esso rappresenta. Il mago grigio Steve prova a confortarmi sussurrandomi veloci parole nell'orecchio: «Perché vuoi lasciare il giardino cintato? Qui puoi fare qualunque cosa desideri, a patto di farla come dico io». Le sue parole sono una tentazione, rapide, sicure. Quasi spazzano via la paura di avere da scaricare manualmente e sincronizzare tutti i miei podcast sul mio Ipod prima di uscire per andare al lavoro. La camicia di forza bianca del sanatorio Itunes sembra quasi comoda. Quasi.

Però, ho deciso di imbarcarmi sui sentieri non mappati di internet per raggiungere il mio obiettivo. Per migliorare, settare, fare hack e script sul dragone della tecnologia, perché serva me e il mio goblin verde. Per avere il potere della torre marrone

(questo suona strano) ai miei polpastrelli, per diventare il maestro anziché il servo. Apro le porte bianche del bianco reame. Dietro di me, qualcuno sgozza un unicorno open source per convincermi a restare... ma i suoi gemiti mortali si perdono sulla strada aperta che percorro.

La mia unica mappa in questo labirinto sconosciuto è "il Google". Questo oracolo onnipotente può essere persuaso a divulgare le corrette risposte, solo se gli vengono rivolte le giuste domande. Tuttavia, quando gli chiedo in che direzione camminare, mi indica 20 direzioni allo stesso tempo. Chiedo: «Qual è quella giusta?»; «Tutte», suggerisce il Google. E sebbene io provi a seguire la sua direzione per riformulare la domanda ancora e ancora, cercando di ottenere una risposta più chiarifica, egli sentenza ancora troppe informazioni. Una delle frecce del Google mi indirizza verso una gigantesca piazza chiamata "Ubuntu Forums". Questo posto magico mostra insieme domande e risposte, sebbene i suoi abitanti siano invisibili. La piazza è ingombra di vecchia carta per stampanti a matrice. Ogni "catena" consiste di una

domanda, susseguentemente corredata di risposte, suggerimenti e altre domande riguardanti l'argomento principale. Vago a stento tra esse per ore, senza trovare la risposta che cerco, quindi prendo un pezzo di carta pulito e vi scrivo la mia domanda. Lascio ricadere il foglio sull'enorme pila di carta e attendo, mentre mi guardo intorno. Al suono della carta fruscante, mi volto indietro per poi vedere che un amico invisibile ha lasciato una risposta sul mio thread... Ho risposto, messo giù la carta e atteso... il procedimento si è ripetuto magicamente. Chi È questo straniero? Perché vuole aiutarmi?

Pian piano ma con sicurezza, la direzione generale che devo intraprendere comincia ad essere chiara. Con l'aiuto del mio amico libraio sconosciuto, riusciamo a definire la mia ricerca in maniera sempre più chiara. Cammino attraverso il labirinto, con il thread del forum che scorre dietro di me come una lettera senza fine e altri stranieri che scrivono le proprie risposte e la direzione da seguire a mano a mano che procediamo. Improvvisamente, sento il rumore di un chiacchiericcio e tastiere battenti, e dietro l'angolo trovo una taverna chiamata "L'IRC". Il posto dove tutti parlano di tutto, ogni volta che "il Google" dà un suggerimento,

interrogato sul posto. "Il trucco è trovare la stanza adatta". Pertanto vago in un grosso stabilimento e apro porte su porte, sbirciando di stanza in stanza. Alcune stanze sono vuote, alcune altre hanno clienti che non parlano, in altre ancora si leva il brusio delle chiacchiere. Ho trovato una stanza che porta il nome della torre marrone e ci sono entrato. Dopo aver salutato educatamente e ascoltato le conversazioni che si fanno, chiedo di poter fare una domanda. «La sua dichiarazione è ridondante», sbotta qualcuno nella stanza. «Chiedere di poter chiedere è ridondante». Giro i miei tacchi per andarmene, scioccato da questo atteggiamento, quando mi dà una pacca sulla spalla e porgendomi una pinta virtuale dice: «Ok, qual era la domanda?».

Racconto al cliente la mia vicenda Epica. Della strada che ho percorso, delle indicazioni che il Google mi ha mostrato e ondeggio tra le carte che mi sono portato dietro dalla libreria. Questa misteriosa lettera che sembra scriversi da sola. Come per magia, diversi clienti della stanza interrompono le loro conversazioni per aiutarmi. Discutono su ciò che ho fatto, leggono il Forum che è ancora in fase di riempimento e lanciano suggerimenti dal canto loro. Mi meraviglio per

l'entusiasmo e l'affabilità di questi stranieri che spendono del tempo per risolvere questo mio problema.

Con i loro suggerimenti corro fuori dalla porta, avvicinandomi sempre più alla mia direzione. Il mio entusiasmo, unito alla conoscenza che ho acquisito e all'intelligenza collettiva della gente che mi ha aiutato allo scopo, sembrano dipanare il labirinto in una strada dritta che punta alla mia meta.

Sono vicino! Chiamo la gente della Taverna e della Libreria... «Sì!», li sento dire... Faccio a fette gli ultimi fastidiosi Bug che si frappongono al mio obiettivo, stiro gli ultimi problemi del codice nello script e vedo la fine del mio viaggio sempre più a portata di mano. Non appena tutti insieme abbiamo aggiustato gli ultimi caratteri corrotti nello script, lascio scivolare il mio codice sui ponti del Regno Open Source, mentre il mio goblin verde ridacchia speranzoso. Il ponte gigante si abbassa e il regno dell'open source mi si schiude innanzi. Guardo dietro di me, aspettandomi di vedere il lungo, deserto tratto di strada che mi ha condotto qui sulla mia solenne e solitaria ricerca. Il mio respiro si ferma in gola appena scorgo che sono tutti là, gli aiutanti invisibili della libreria, i clienti della taverna-IRC, le molte

anime che hanno scritto le indicazioni fornitemi da Google. Un grande esercito di facce sorridenti che mi hanno aiutato a raggiungere la mia meta. Sorrido furbamente pensando a quello stupido Frodo che aveva solo 5 aiutanti quando io ne ho un'armata, di cento. Ognuno dei quali devolve un po' del proprio tempo e dei propri sforzi per aiutarmi nel culminare l'impresa.

All'orizzonte vedo "Jobs il Grigio" pronunciare una maledizione, dato che casualmente rifiuta un altro accesso al negozio delle applicazioni da parte di un altro sviluppatore. «Perché è lunedì e le mie scarpe sono blu», urla in faccia al secondo, implorante aiuto.

Dal momento che il mio codice funziona, e il mio smartphone Android con il goblin verde riceve gli episodi del podcast grazie ad uno script, guardo indietro alle cose che ho imparato, alle amicizie che ho fatto e al risultato conseguito. Al margine della mia visione, vedo un'anima persa con una mappa, mentre cerca la sua via nella terra dell'open source. È assolutamente una straniera, così le vado incontro... «Vediamo cosa si può fare per aiutarti»... La mia armata frema, mentre ci imbarchiamo verso un'altra campagna.



La prima volta che ho usato Ubuntu è stato con la versione 9.04. WOW! Mi ricordava Red Hat v.2, pratica, solida, stabile, ma Ubuntu ha avuto un grande cambiamento adesso. Apple sta perdendo terreno con i computer, vivo in una area della patria di Apple. Dopo il rilascio di Leopard e Snow Leopard, i patiti di Apple hanno iniziato a cercare qualcosa di diverso. Non sono solo uno o due, tanta gente non è felice della Apple. A causa di questa tendenza, non riesco a comprendere il successo di iToys. Il problema non è la struttura del software che è eccellente, ma il layout e la capacità dei progettisti.

Microsoft ha avuto paura e ha creato Windows 7, simile ad un iMac con gli steroidi. Questo è stato il più grande errore di progettazione sin da quando ci fu il crash del "Blue Screen", durante la presentazione di Windows da parte di Bill Gates (20 Aprile 1998, COMDEX). Il motore di Windows 7 è eccezionale, se solo potessero usarlo anche altri oltre i dodicenni. È costruito sulla base di Windows 2000. Di nuovo un motore

eccellente, ma le solite capacità dei progettisti.

Ubuntu era pronta a conquistare il mercato il 23 aprile 2009. Sì, ci sono stati successivamente dei problemi che dovevano essere affrontati. Invece di migliorare il motore (il kernel), Ubuntu se n'è andata per la tangente, come hanno fatto i "giganti". Ubuntu 10.04 e 10.10 erano lente, soggette a blocchi e a crash. Le campane e i fischi stavano travolgendo le fondamenta di Ubuntu.

La versione più recente di Ubuntu, la 11.04 con Unity, sta distruggendo le basi di Ubuntu. Sono tornato indietro dalla versione 10.10 alla 9.04 e ci rimarrò fino a quando Ubuntu e Canonical non ritorneranno alla cosa su cui puntavano all'inizio, un motore solido per i computer che sia open source. Ho

annunciato pubblicamente che installerò la versione 9.04 continuando a insegnare ai nuovi utenti il funzionamento di Ubuntu. Non installerò e non userò le nuove versioni.

I nuovi giochi della 9.04 possono essere stati aggiunti per aiutare Canonical o alcuni dei progettisti ad accrescere i conti in banca. Qualunque sia la motivazione, buona, cattiva o indifferente, i risultati non sono buoni. Nel **Full Circle Podcast, episodio #19**, i commenti che sono stati fatti erano sul fatto che Ubuntu stava perdendo il suo sostegno nella speranza di guadagnare utenti Windows e possibilmente iMac. Mi dispiace che non può essere fatta una stima specifica,

le divagazioni del podcast erano difficili da seguire. Avendo detto ciò, è ancora un ottimo strumento da usare. Il podcast ha bisogno di essere solo inasprito, non rimosso; bel

lavoro.

Dovrebbe essere incoraggiata la riapertura di tutte le disponibilità (repository) della versione 9.04 e, se poi dovesse essere progettato del software, la versione stabile dovrebbe venire inclusa nella 9.04. Come secondo passo per la release 12, l'idea della versione 11 dovrebbe essere dimenticata come un brutto sogno e si dovrebbe ricominciare a ricostruire partendo dalla versione 9. Ma non abbandoniamoci a queste idee, continuiamo a leggere.

Cosa dire riguardo a tutti i nuovi giocattoli nella 10 e 11?

Una soluzione semplice è quella di tenere queste versioni come digressioni di Ubuntu, o come componenti aggiuntivi per chi ne desidera le caratteristiche. La possibilità di allontanarsi da tali caratteristiche dovrebbe essere facile e indolore.

L'intero campo digitale si sta espandendo in quasi tutte le



CANONICAL

direzioni, quasi alla velocità del suono. Una piattaforma solida e affidabile, come Ubuntu 9.04, dovrebbe essere la base delle future versioni. La buona idea di una persona è l'inferno per un'altra. Mi manca ancora la mia macchina da scrivere IBM Selectric. Sono in cerca di una sostituta di quella che ho venduto.

Progetti per il futuro

Questo è ciò che credo che gli utenti desiderino dai propri computer:

- Usabilità e servizio più rapido.
- Un servizio affidabile e durevole.
- Sicurezza contro lo spionaggio, contro le backdoor di altri utenti e fornitura del software.
- Un approccio al layout del software basato sul senso comune e, quanto meno, informazioni relative al software fornite con più facilità.

Si, riportare Ubuntu alle origini potrebbe rappresentare un vantaggio per qualcuno. Da questi elementi costruttivi di una sempre migliore Ubuntu 9.04 possono essere aggiunte altre caratteristiche a scelta dell'utente, senza lasciare a qualcun altro la scelta di cosa mandar giù per la gola degli utenti.

Come può essere progettato il software?

Ricordiamo quanti vecchi pacchetti DOS sono stati creati. Erano totalmente autosufficienti con l'esigenza di aggiungere tentacoli al sistema operativo. Sì, adesso le vecchie maniere non funzionano ma l'idea è la stessa, pacchetti software totalmente autosufficienti con qualcosa come una nuova versione dei file DLL collegati al sistema operativo.

Ricordiamoci sempre

Gli utenti finali hanno il potere del "no" decisivo e sembra che la versione 11 sia un fallimento. Non lasciamo che anche Ubuntu sia un insuccesso solo a causa di alcune decisioni sbagliate da parte degli sviluppatori su come saranno rese disponibili le nuove funzioni. Gli utenti di Windows e Mac iniziano a capire l'open source. È sorprendente vedere quanti computer abbiano software libero come OpenOffice, un sostituto o parallelo di

Microsoft Office. Se Linux e Ubuntu forniscono le basi, è giunto il momento di Linux.

Per far sì che i computer desktop sopravvivano devono essere veloci con il software, non un ostacolo da combattere. Il vero successo dei software sarà quando saranno progettati per calzare nella visione del mondo di ogni utente, non degli sviluppatori. Proprio come in passato, i computer stanno

diventando lenti e ingombranti e non per problemi tecnici, ma a causa della progettazione scadente e dell'ego degli sviluppatori che hanno brillanti idee e poca esperienza. Lavorando insieme avremo il miglior sistema di tutti. I miracoli della progettazione di alcuni software sono incredibili, la debolezza non consente ai professionisti di ogni settore l'opportunità di progettare il layout.

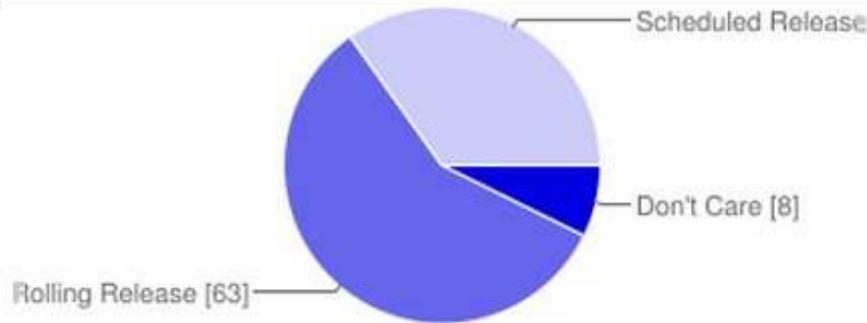


IO PENSO CHE...

La domanda dello scorso mese era:

Ubuntu dovrebbe mantenere l'attuale programmazione, o passare a una di tipo rolling release?

Ubuntu dovrebbe mantenere l'attuale programmazione, o passare a una di tipo rolling release?



Non importa	8	7%
Rolling Release	63	58%
Rilasci programmati	38	35%

È importante che Ubuntu mantenga il suo obiettivo sulla sicurezza. Passando ad una rolling release, Ubuntu penalizzerebbe la sua sicurezza e funzionalità per avere un software all'ultimo grido. In qualità di utente Arch (che utilizza il sistema della rolling release), posso affermare che le problematiche che salterebbero fuori da un eventuale passaggio di Ubuntu ad una rolling release, potrebbero spaventare un gran numero di utenti e distruggere anche l'opinione che "Ubuntu è facile da usare".

Lucas Westermann

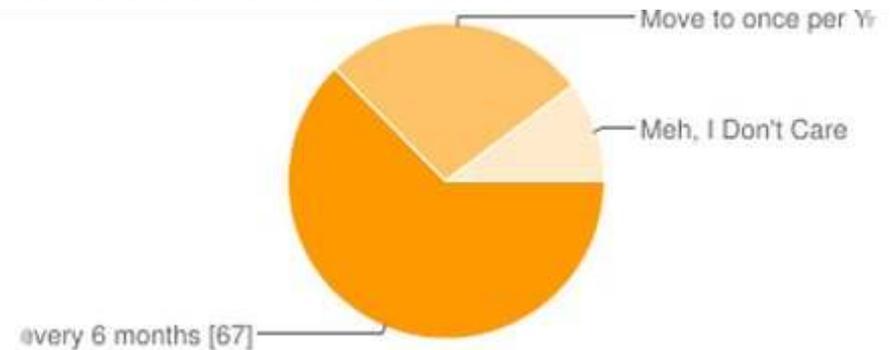
Una release all'anno. Il pubblico è abituato ai rilasci programmati, ma uno all'anno sarebbe meglio... meno stress per gli sviluppatori, etc, maggiore stabilità nelle caratteristiche e bugs risolti prima del rilascio.

Syko

La rolling release più la LTS (Long Term Support) avrebbero senso. Se si passasse alla rolling release, Ubuntu diventerebbe il principale sistema operativo basato su Linux; spero che Mark prenda questa decisione.

Marian

Se hai scelto "Rilasci programmati", dovrebbe rimanere semestrale o diventare annuale? *



Mantenerne semestrale	67	61%
Diventare annuale	29	27%
Non importa	11	10%

Con rilasci ogni sei mesi, abbiamo grossi aggiornamenti da eseguire in unica volta e questo è un bene. I piccoli aggiornamenti non sono così interessanti ed epici...

Mixabuben

Io sono per passare ad Arch Linux al 100% proprio per questo motivo. Adoro apt ma odio dover installare tutto ogni sei mesi e gli aggiornamenti di Ubuntu combinano sempre pasticci. In più, mi piace la libertà di poter scegliere, e proprio adesso ho scelto Gnome 3 e le rolling release. Una rolling release è l'unica strada da seguire se Linux vuole

Votazioni per Paese

U.S.A.	17	16%
Preferisce non dirlo	16	15%
Regno Unito	13	12%
Canada	9	8%
Australia	5	5%
Argentina	4	4%
Belgio	4	4%
Francia	4	4%
Germania	4	4%
Olanda	4	4%

* La votazione potrebbe essere alterata da chi ha votato "Rolling Release" e ha scelto un rilascio programmato.

veramente diventare un serio candidato tra i sistemi operativi Desktop. Non saranno molti i nuovi utenti di Linux che vorranno aggiornare costantemente la loro release.

Hermann

|| La mia scelta dipende molto da Unity, se continuerà o se Ubuntu tornerà a Gnome 3. Non vedo l'ora di scoprirlo con i prossimi rilasci programmati. Fate quello che funziona meglio, ma io odio dover rimuovere tutto per fare un aggiornamento, perciò la possibilità di una rolling release mi attira molto.

Stephen R Douglas

|| Non abbiamo bisogno di rilasci che non siano prima testati e pronti. La cosa peggiore è avere una nuova release che causa un sacco di problemi. Non voglio problemi. Se li volessi utilizzerei qualcosa tipo la versione instabile di Debian. Rilasciate gli aggiornamenti solo quando sono pronti e non chiedete a noi utenti di trovare i problemi. Adoro Ubuntu e preferisco i rilasci della LTS proprio per questo motivo. Se la versione LTS dovesse iniziare a darmi qualche problema, vorrà dire che passerò ad un'altra distribuzione.

Jerry Turba

|| Continuare con i rilasci programmati.

Lo sprint per fare uscire Natty/Unity è terminato con l'attuale disastro; una rolling release non farebbe che peggiorare la situazione. Sei mesi sono buoni, ma un rilascio annuale non sarebbe male se facesse migliorare le cose, e non come quella assurdità che è appena uscita in Aprile. Un rilascio annuale darebbe più tempo per risolvere i bug prima di pubblicare il rilascio, cosa che ad esempio avrebbe potuto rendere Unity migliore. Per com'è, preferisco utilizzare una macchina con Windows piuttosto che Natty con Unity.

Robin Goodfellow

|| Penso che ogni rilascio di Ubuntu sarebbe perfetto con il minor numero di bug possibile. L'attuale programma di rilasci semestrali, non lascia sufficiente tempo alla comunità per risolvere la maggior parte di questi bug. Abbiamo bisogno di più tempo per risolverli e rendere Ubuntu un sistema operativo perfetto.

Skumara

|| I rilasci programmati possono aiutare nella pubblicità, ma le rolling release sono la strada da seguire, di questo ha bisogno la gente e non di fare nuove installazioni ogni volta (la maggior parte delle persone che conosco danneggia i propri sistemi facendo aggiornamenti a nuove release e così poi gli tocca

procedere ad una nuova installazione).

Salvadeswaran Srinivasan

|| Non credo che ci sia granché da scrivere in merito. Che problemi ci sono con l'attuale programma di rilasci? Se abbiamo bisogno di piccoli aggiornamenti, non dobbiamo far altro che scaricarli dal gestore di Aggiornamenti tralasciando quelli più grossi che vengono emessi semestralmente. Mi sembra tutto ok. Perché cambiare una formula che funziona?

JFR

|| Penso che aggiornamenti più frequenti e più piccoli migliorerebbero la maneggevolezza del sistema.

Dave Nelson

|| Per me si dovrebbe trovare una giusta via di mezzo fra le due alternative. Spesso mi capita di installare manualmente le ultime versioni e sotto-versioni di determinati software, perché voglio o necessito di particolari caratteristiche e spesso Ubuntu è indietro rispetto ai nuovi software stabili. In un anno avrei bisogno di aspettare molto tempo per avere degli aggiornamenti ufficiali sui software, ma se ci fosse un mix con una rolling release, allora il problema sarebbe risolto.

|| Suggestirei un rilascio programmato per i maggiori aggiornamenti (Unity, Gnome 3, etc...) e dei continui rilasci per gli aggiornamenti più piccoli. In questo modo Ubuntu avrebbe più tempo per evitare spiacevoli situazioni come quella capitata con il rilascio della 11.04 perché, beh diciamocelo schiettamente, è il "Windows ME o Vista" del mondo Linux al momento. Unity è stato rilasciato in tempi troppo brevi e Ubuntu ha incasinato persino la modalità classica. Sono abituato ad avere la qualità in Linux e sono molto critico a riguardo. Se questo dovesse succedere ancora, passerò a Debian.

Bart

|| Finché gli sviluppatori riusciranno a mantenere e gestire dei rilasci programmati semestrali, non vedo quale motivazione dovrebbe esserci per passare ad una rolling release. Con dei rilasci programmati si sa quando aspettarsi dei nuovi aggiornamenti. Già soltanto questo renderebbe più facile agli amministratori di sistema la pianificazione degli aggiornamenti e i collaudi.

Tom

|| Solo rilasci programmati e gli LTS sarebbero sufficientemente solidi! Sei mesi sono abbastanza per le fasi di Alpha e Beta Test, perciò

personalmente sto utilizzando solamente rilasci LTS.

CLI

]] Come per Arch e Linux Foresight, una distribuzione che utilizzi le rolling release è la strada giusta da seguire. È più efficiente e flessibile, permettendo così ad una persona di andare avanti e indietro per gli aggiornamenti in modo semplice e risolvere così eventuali problemi che potrebbero sorgere.

Conrad Linde

]] Utilizzo Debian come rolling release su una seconda macchina e penso che sia molto più pratico da amministrare così. Apt-get-dist-upgrade o upgrade sono molto più veloci e semplici di una installazione integrale. Dei buoni sistemi per gestire una rolling release sono il progetto CUT di Debian e il MintUpdate per LMDE: i pacchetti sono disponibili nel repository principale quando sono sufficientemente stabili per gli utenti finali. Ognuno poi è libero di aggiungere altri repository...

lame duck

]] Procediamo pure con una rolling release. Dopo tutto c'è stato imposto Unity quindi perché non fare qualcos'altro di altrettanto stupido?

Anon

]] La maggior parte dei pacchetti che utilizzo non sono più supportati in ognuna delle versioni *buntu da almeno quattro anni. A ogni rilascio programmato, mi ritrovo con una "nuova versione" obsoleta. Al momento ho oltre 150 repository da provare e mantenere aggiornati. Compilo e installo 10 delle principali applicazioni come Gimp, Libreoffice, etc senza utilizzare Synaptic.

R. Geleick

]] C'è bisogno di entrambe le soluzioni, quindi perché non prevedere un rilascio LTS programmato e pubblicare gli aggiornamenti con dei rolling release?

Bourlas

]] Credo che un modello a "mezza-rolling release", come Chakra Linux, sarebbe la soluzione ideale per tutte le esigenze. Con questo modello si deve installare soltanto una volta e, mentre i pacchetti delle applicazioni saranno installati "immediatamente", i pacchetti di sistema (driver grafici, kernel, ecc.) verranno testati per un po' e poi alla fine aggiornati.

Nick

]] I rilasci programmati tengono conto di importanti sperimentazioni e permettono di dare un taglio netto con le vecchie installazioni. I rilasci

semestrali sembrano essere lunghissimi per Canonical, c'è sempre una corsa sfrenata poco prima del rilascio. Rilasci annuali non metterebbero fretta e consentirebbero una versione di migliore realizzazione. Ritengo comunque importante mantenere i rilasci LTS.

Paddy Landau

]] Una rolling release sembra essere molto più conveniente dato che fornisce pacchetti sempre nuovi che vengono testati prima di essere rilasciati "selvaggiamente". Il vantaggio di questa cosa è che si potrebbe avere l'ultima versione non appena disponibile e impedire così di fare grandi cambiamenti ogni sei mesi. Io vivo, in un certo qual modo, all'avanguardia e per questo motivo utilizzo un po' di repository ppa dai quali ottengo i software più recenti. Sarebbe utile se ci fossero due tipi di rilasci: uno con supporto a lungo termine per gli utenti desiderano stabilità e supporto e l'altro con aggiornamenti rolling tra una LTS e l'altra per fornire così gli ultimi aggiornamenti dei software.

Marc

Il rilascio programmato semestrale

]] sembra assomigliare di più ad una gara contro il tempo piuttosto che ad un buon avanzamento senza bug.

Anon

]] Penso si debba rimanere ai rilasci programmati. Che siano sei mesi o un anno, non importa. Comunque quello che si dovrebbe fare è questo: decidere a cosa si voglia che ogni LTS assomigli (con il maggior numero di motivazioni possibile). Lavorare su una o due di queste specifiche in ogni rilascio intermedio e concentrarsi sulla risoluzione dei bug come oggetto di ognuno di questi. Lo stanno già facendo in una certa misura. Ma mi piacerebbe vederli ancora più concentrati sulla risoluzione dei bug per almeno uno o due rilasci nel prossimo futuro. Spazzar via quanti più bug persistenti possibili (specialmente quelli più banali).

Patrick D.

]] Anche se usassimo la rolling release potremmo comunque aver ancora bisogno di installare tutto da zero con un DVD (per nuovi PC oppure se per qualche motivo ci siamo dimenticati di aggiornarli per un lungo periodo di tempo).

Aloysius

]] I rilasci programmati creano un notevole vantaggio in affidabilità nella distribuzione di Linux. La scelta di continuare con i rilasci programmati renderebbe Ubuntu diverso e rafforzerebbe la sua crescita.

Art Gunn

Ubuntu è maturato a tal punto da non aver più bisogno di nuovi rilasci ogni sei mesi. Ora i nuovi rilasci possono essere fatti quando ci sono cambiamenti significativi e senza la fretta di un piano di rilasci semestrale.

Harry Webb

Rimanere bloccati con i vecchi software fino alla prossima release è la mia antipatia principale verso Ubuntu. Specialmente quando un nuovo software non è inserito in una nuova release, come è successo per Vim 7.3 con Maverick. Naturalmente i ppa possono spesso risolvere questo problema, ma tolgono la comodità di avere un repository centrale dal momento che i ppa, a volte, vanno e vengono.

Patrick

Finché gli sviluppatori di Ubuntu saranno impegnati nel sistemare un sacco di bug di Unity, non possiamo installare una nuova versione per ottenere le correzioni. Una rolling release potrebbe risolvere questo problema.

Russell

Le rolling release sono l'ideale per gli ambienti sempre aggiornati. Tuttavia, se state cercando di costruire pacchetti ampiamente distribuibili, è necessario conoscere quali versioni delle librerie e quali strumenti

sono a disposizione del sistema operativo destinatario.

anon

Non importa. Hanno limitato la nostra scelta anche nelle ulteriori distribuzioni che seguono la 11.04.

Non ci sono mai stati così tanti commenti negativi in altre versioni. Credo che la visione di tutti coloro che usano computer come i tablet non sia perfetta.

Bullet

Avere dei rilasci programmati consente di pianificare gli aggiornamenti per gli utenti domestici così come per le aziende. Una rolling release porterebbe il caos in un processo che funziona molto bene.

Anthony Papillion

Un rolling release mi permetterebbe di mantenere un sistema operativo sul mio PC senza dover sapere come dover reinstallare tutto il sistema ogni sei mesi. Dopo una installazione integrale poi c'è tutta la reinstallazione e la regolazione delle impostazioni così com'erano prima. Tutto questo può richiedere delle ore.

Chris

Io uso Ubuntu 10.10 e lo trovo di gran lunga più veloce di KDE 4.x. Desideravo di certo che la 10.10

fosse una rolling release.

harold

Penso che la rolling release sia un approccio più facile per la maggior parte persone che vogliono solo ottenere macchine funzionanti senza avere il problema di una nuova installazione ogni 6 mesi. Per questo motivo mi piace PCLinuxOS. Lo uso su uno dei miei computer da due anni e non penso di sostituirlo. Ho un'altra macchina Debian Mint per la stessa ragione (questo non mi ha impedito di masterizzare un disco di ogni release ubuntu che è uscita dopo).

Chuck Pilger

Mi piacciono i rilasci programmati perché amo la stabilità del mio PC.

Filippo Locatelli

Sono un utente laptop e il tempo di avvio del PC è tutto per me. Se si riuscisse a fare una rolling release con un tempo di avvio veloce sarei al settimo cielo (ho pensato a Linux Mint Debian Edition ma ho saputo che si avvia lentamente). Uso un sacco di software extra e reinstallare tutto ogni 6 mesi non è bello! Non so quanto possano funzionare bene gli aggiornamenti al giorno d'oggi.

Tobie

Io penso che la strada da percorrere sia quella che avrà il maggior numero di approvazioni che Mark Shuttleworth punta ad avere. Analogamente ai Service Pack in Windows o alle versioni di Linux Enterprise, l'utente medio Joe vorrebbe che tutto fosse installato e aggiornato facilmente per molti anni, soltanto perché tutto funzioni bene. Da utente veterano di Linux non ho problemi in entrambi i casi, ma tuttavia ho dubbi sull'uso del software.

Len Gingrich

I rilasci programmati dimostrano sempre che i bug vengano risolti in corrispondenza delle scadenze. Le rolling invece risolverebbero i bug all'occorrenza. Le applicazioni più nuove potrebbero essere messe a disposizione prima.

teemac

Una rolling release significa meno fretta per rilasciare qualcosa che non è pronto. Unity offre un buon esempio. Gli sviluppatori avevano deciso che non volevano/potevano aspettare la 11.10, quindi sono usciti con la 11.04 anche se chiaramente non erano pronti. Una rolling release permetterebbe di avere più tempo per appianare i bug.

Steve Guard

II Anche se con l'attuale livello di sviluppo che Canonical sta facendo, 6 mesi è un po' poco e ulteriori test sono necessari.

Eduardo

II Passare ad una rolling release e cancellare Unity subito! Scherzi a parte, sarebbe bello ottenere le nuove versioni dei programmi (es. LibreOffice, ecc) più velocemente, ma ciò potrebbe significare avere regressioni occasionali. **Alice Cooper**

II Mi dà l'opportunità di aggiornare due volte l'anno - che è il massimo del tempo che voglio spendere.

Buon compromesso tra applicazioni vecchie e impegno.

Ulrich

II Sto usando Linux Mint DEBIAN Edition (LMDE) ed è la miglior distro che ho usato. Sarà difficile sorpassare Mint da parte di Ubuntu Debian, ma trasformare Debian in rolling release sarebbe un passo più vicino verso la perfezione.

killmess

II Stabilità, NON avanguardia. Una delle ragioni per cui ho scelto Ubuntu è la sua stabilità, altrimenti avrei scelto Fedora e la loro politica di non avere una LTS. Se Ubuntu si trasforma in rolling release, passerò a Mint o a Debian. **nDR01d**

II I rilasci programmati sono meglio perché creano eccitazione durante i test e la presentazione. Suscita anche creatività riguardo cosa implementare oltre alle caratteristiche già esistenti. Per me una rolling release è migliore per la correzione dei bug.

Robert Ngalu

II Penso che la release programmata e il supporto al volo sia la cosa giusta. Non è necessario attendere troppo a lungo per un nuovo software, ma se siete più interessati alla stabilità basta rimanere con la LTS. Sono preoccupato che una strategia di passaggio alla rolling release pura potrebbe influenzare troppo la stabilità. Se si ha disperatamente bisogno di un nuovo software (Firefox 5 o altro), si può sempre usare un PPA.

Kerstin

La domanda che vorrei porre per FCM n. 51 è:

Quale o quali distro usi e con quale o quali desktop manager?

Per partecipare andate su: <http://bit.ly/j1b0qd>

Think Beyond the Borders.

It's set of Free tools to Manage and Organize Optical Discs.



 **Cdrtools Burn Engine**
Highly portable CD/DVD/BluRay command line recording software.

 **MySQL Database**
The world's most popular open source database system.

 **Qt4 Cross Platform**
Cross Platform application framework that is widely used for developing application software.

 **Hardware Abstract Layer**
Use HAL (Hardware Abstract Layer) to found and detects hardware devices.



Burn and Copy Optical Discs

Silicon Empire Can Burn and Copy Optical Discs with help of the cdr-tools engine.

Because The Disc Burner of the Silicon Empire builds on the low level layers, Silicon can Manage and Queuing overlapping burn or copy processes. It's an Intelligent System.

Burn and Copy Optical discs is possible with two applications that run on Silicon.

Silicon Copy-Disc Application can Copy Disc to Disc, Disc to Image (iso file system) or Image to Disc. Also Silicon Data-Disc Burner Can Make Data Optical disc or Data Iso Image. Burning on the fly supported.



Also Silicon Can Erase or Formatting ReWritable Discs perfectly.



Support All type of Discs

Silicon support all standard type of the optical discs like CD, DVD (DVD+R or DVD-R) and Blu-Ray. When you insert your disc in the device, Silicon Automatically detect all about your discs.

Re-Writable Discs Supported Also.



Image Mounter

Mount/Unmount Discs Images with help of fuseiso technology. It's fast, easy and high quality mounting. Also you can drag and drop many image and see how silicon mounting all of that Quickly.

It's Support iso, nrg, bin, mdf and img file formats.

<http://getsilicon.org>

MORE UBUNTU!

Can't get enough Ubuntu?
We've got a whole lot more!

Ubuntu User is your roadmap to the Ubuntu community. In the pages of **Ubuntu User**, you'll learn about the latest tools, best tricks, and newest developments in the Ubuntu story.

DON'T MISS ANOTHER ISSUE!

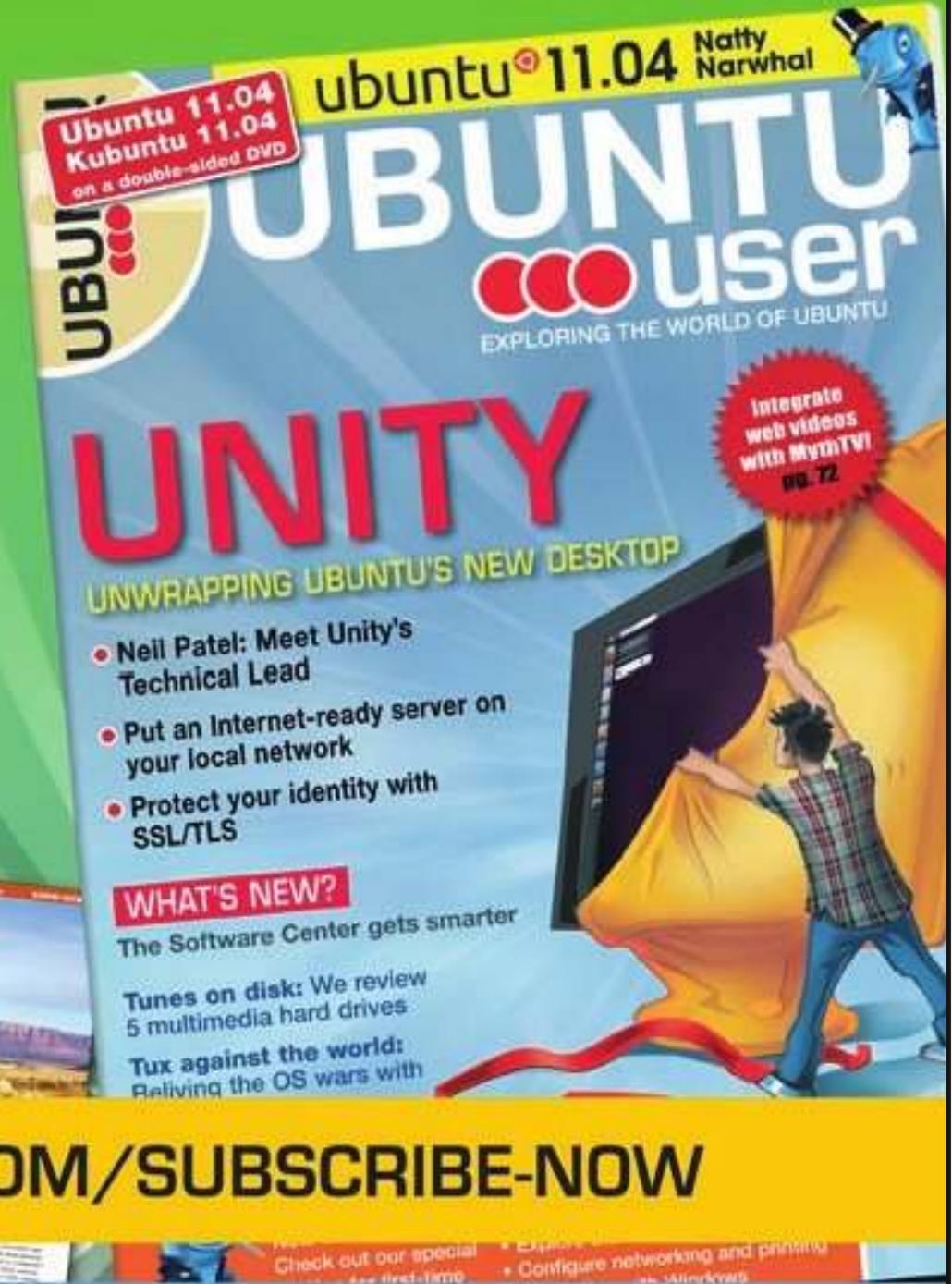


UBUNTU-USER.COM/SUBSCRIBE-NOW

FOLLOW US ON

TWITTER: UBUNTUSER

FACEBOOK: UBUNTUSERMAG





Avevete mai pensato di effettuare il login sul vostro PC usando solo il vostro viso? Sembra tanto fantascienza ma ora è possibile grazie a una applicazione di nome PAM Face Authentication. Usando una webcam, il software scansiona il volto permettendo l'accesso senza digitare alcuna password. Mai più password. L'applicazione è stata sviluppata come parte del Google Summer-of-Code del 2008 per OpenSUSE. Il progetto fu successivamente prolungato durante il Google Summer-of-Code del 2009 per renderlo compatibile con le distribuzioni KDE e Pardus.

Il sito web ufficiale è pam-face-authentication.org e contiene le istruzioni su come installare l'applicazione. In questo articolo verrà mostrato come installare il programma tramite codice sorgente. In base alla mia esperienza i pacchetti disponibili per Ubuntu e Kubuntufau non funzionano con gli ultimi rilasci. Gli utenti delle versioni precedenti sono fortunati, possono installarlo usando i pacchetti disponibili. I driver gspca e uvc della webcam sono già integrati nel kernel quindi non c'è bisogno di

instalarli manualmente.

Iniziamo l'installazione.

Installazione

Il primo passo è installare tutte le dipendenze. Se lo si prova a fare seguendo la documentazione a disposizione si noterà che non è possibile. Il problema è dovuto al fatto che i pacchetti non esistono! La soluzione è scrivere libhighgui2.1 invece di libhighgui4. Di seguito il comando corretto:

```
sudo apt-get install build-essential cmake qt4-qmake libx11-dev libcv-dev libcvaux-dev libhighgui2.1 libhighgui-dev libqt4-dev libpam0g-dev checkinstall
```

Dopo aver installato tutte le dipendenze, scaricare, compilare e installare l'applicazione. Eseguire questi comandi uno a uno:

```
cd /tmp && wget http://pam-face-authentication.googlecode.com/files/pam-face-authentication-0.3.tar.gz
```

```
tar xzf pam-face-authentication-0.3.tar.gz && cd pam-face-authentication-*
```

```
mkdir build && cd build
```

```
cmake -D CMAKE_INSTALL_PREFIX=/usr ..
```

```
make
```

```
sudo make install
```

Configurazione

Per effettuare il login al proprio sistema attraverso il riconoscimento del volto è necessario partire dall'apprendimento della faccia semplicemente digitando facetrainer da terminale o andando in Applicazioni > Lost and Found > Qt Face Trainer e seguendo le istruzioni.

```
conversion from string constant to 'char*'
/tmp/pam-face-authentication-0.3/src/eyesDetector.cpp:30:37: warning: deprecated
conversion from string constant to 'char*'
[ 71%] Building CXX object CMakeFiles/qt-facetrainer.dir/src/tracker.cpp.o
[ 75%] Building CXX object CMakeFiles/qt-facetrainer.dir/src/verifier.cpp.o
/tmp/pam-face-authentication-0.3/src/verifier.cpp: In member function 'char* verifier::createSetDir()':
/tmp/pam-face-authentication-0.3/src/verifier.cpp:40:172: warning: format '%d' expects type 'int', but argument 9 has type 'long int'
/tmp/pam-face-authentication-0.3/src/verifier.cpp:40:172: warning: format '%d' expects type 'int', but argument 10 has type '__suseconds_t'
[ 78%] Building CXX object CMakeFiles/qt-facetrainer.dir/src/Utils.cpp.o
[ 81%] Building CXX object CMakeFiles/qt-facetrainer.dir/src/qtUtils.cpp.o
[ 84%] Building CXX object CMakeFiles/qt-facetrainer.dir/src/webcamImagePaint.cpp.o
[ 87%] Building CXX object CMakeFiles/qt-facetrainer.dir/include/moc_faceTrainer.cxx.o
[ 90%] Building CXX object CMakeFiles/qt-facetrainer.dir/include/moc_faceTrainerAdvSettings.cxx.o
[ 93%] Building CXX object CMakeFiles/qt-facetrainer.dir/include/moc_aboutBox.cxx.o
[ 96%] Building CXX object CMakeFiles/qt-facetrainer.dir/qrc_graphics.cxx.o
Linking CXX executable qt-facetrainer
[ 96%] Built target qt-facetrainer
Scanning dependencies of target xwindowFaceAuth
[100%] Building C object CMakeFiles/xwindowFaceAuth.dir/src/xwindowFaceAuth.c.o
Linking C executable xwindowFaceAuth
[100%] Built target xwindowFaceAuth
nedim@ubuntu:/tmp/pam-face-authentication-0.3/build$
```

RECENSIONE: PAM, RICONOSCIMENTO FACCIALE

Il passo successivo è creare un file che conterrà le informazioni del plugin. Digitate questi comandi uno di seguito all'altro:

```
cat << EOF | sudo tee
/usr/share/pam-
configs/face_authentication
/dev/null
```

```
Name: face_authentication
profile
Default: yes
Priority: 900
Auth-Type: Primary
Auth:
[success=end default=ignore]
pam_face_authentication.so
enableX
EOF
```

Dopodiché abilitare il plugin usando seguente comando:

```
sudo pam-auth-update --package
face_authentication
```

L'installazione è finalmente completata. Gli utenti che hanno abilitato il login automatico devono disabilitarlo manualmente da Sistema > Amministrazione > Schermata di accesso, deselegionando l'opzione del login automatico.

Problemi

Durante la fase di test, in alcuni casi, l'applicazione non è riuscita a riconoscermi e ciò è stato parecchio frustrante. Fortunatamente è sempre possibile effettuare il login con la password. In altri casi è successo che la webcam non fosse rilevata dall'applicazione nonostante fosse connessa.

Leggendo questo articolo i lettori si sono probabilmente chiesti qualcosa del tipo: "sarà possibile ingannare l'applicazione?". Lascio ai lettori trovare la risposta!

Pro:
Facile da usare.

Contro:
La documentazione è obsoleta, c'è qualche bug, è difficile da installare, poca accuratezza nel riconoscimento.

In conclusione

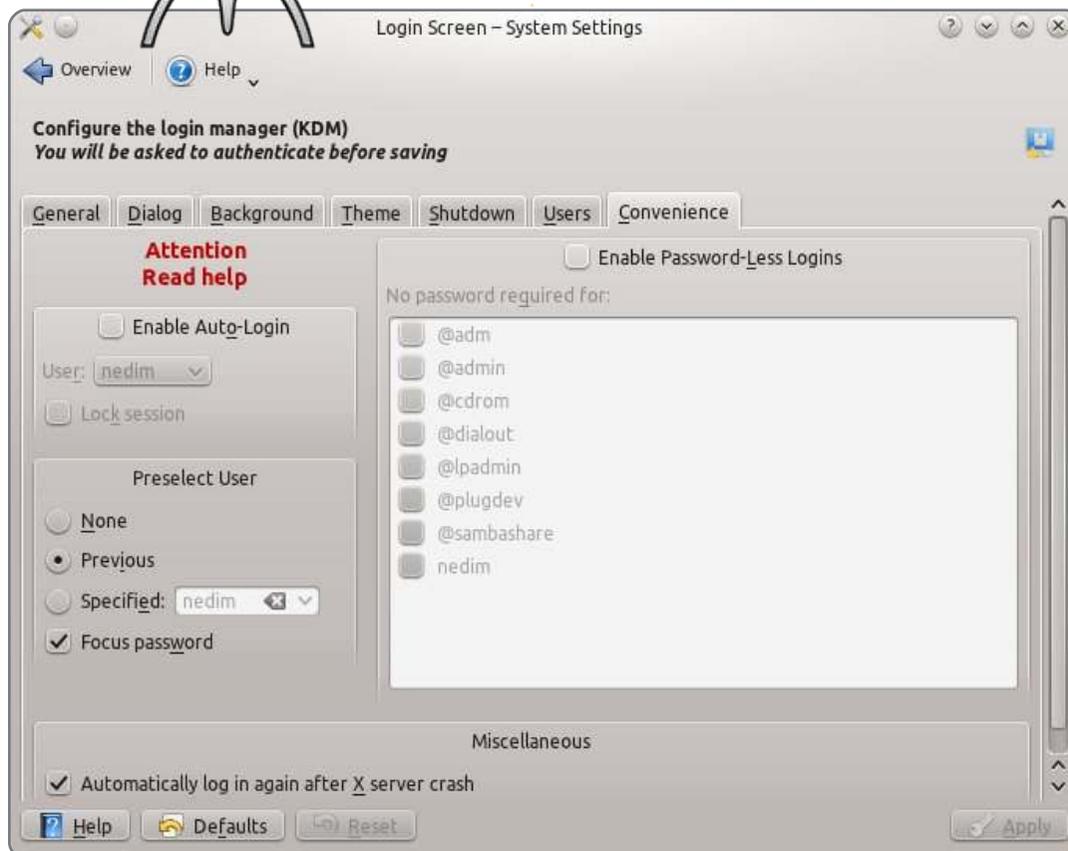
Considerando che questa è l'unica applicazione di questo tipo disponibile per Linux, funziona in modo accettabile. Può essere persino comparata ad applicazioni commerciali. Attualmente nessuna applicazione di questo tipo è accurata. Con l'utilizzo crescente di questo sistema di autenticazione, tra qualche

anno potremmo aspettarci che diventi il metodo predefinito di effettuare il login ma fino a quel momento non c'è necessità di installarlo. Presto o tardi anche voi sarete frustrati dalla precisione del riconoscimento.

Il miglior vantaggio di PAM Face Authentication è che è libero.



Un video di PAM Riconoscimento Facciale può essere visto su:
<http://www.youtube.com/watch?v=PhReOgyprLg>





Installatore Universale

Con tutta la confusione su Unity non sarebbe tempo che tutti gli sviluppatori di distribuzioni a prescindere dalle preferenze, collaborassero a un Installatore Universale generalizzato invece di occuparsi di cercare di impressionare?

Se Linux vuole veramente combattere contro Windows e Windows sta certamente provando a distruggere l'open source, magari dovrebbero rendersi conto che sono la determinazione di Windows e l'unità le vere ragioni per cui continuano a dominare il mercato. Io credo fermamente che questa mancanza di vera unità sia la ragione principale per cui Linux continua a restare indietro. Le distribuzioni potrebbero anche essere diverse senza essere perverse. Creare un installatore universale di SO sarebbe un'ottima strada per far salire molte più persone a bordo. Chiunque ha provato diverse distribuzioni, conosce i problemi cui può portare questa diversità di procedure di installazione. Molte persone non hanno la pazienza di affrontare le

differenze nell'installazione. I diversi processi di installazione interessano solamente ai geek che vivono per armeggiare. La maggior parte delle persone vuole accendere rapidamente, fare quello che devono fare ed ecco fatto. Se trovano qualcosa di carino sul loro cammino allora bene, ma quello che non vogliono, o di cui non hanno bisogno, è l'essere messi fuori al primo ostacolo.

Billie

Migliorare il software

Credo che la domanda più importante cui rispondere agli utenti delle distribuzioni Linux non riguardi il SO, ma il software che gira sotto il SO.

Credo che il miglior SO possibile sia qualcosa che gli utenti non notano neanche, che sia discreto e che funzioni senza dover entrare nel merito (ad es. l'altro giorno stavo copiando alcuni file da un HDD portatile NTFS ad un HDD NTFS di un notebook con Windows 7 e ho ricevuto degli errori riguardo alla

lunghezza dei nomi dei file).

Così, alla fine, lo scopo di porre domande agli utenti finali riguardo al SO mi sembra (almeno a me) qualcosa di limitato (e rilevante soprattutto per l'interfaccia che, alla fine, è importante ma non troppo).

Pertanto le grandi domande sono rilevanti per il miglioramento della libreria del software. Dal mio lato, il motivo principale è che le capacità dei fogli elettronici di OpenOffice/LibreOffice sono troppo indietro rispetto a quelle di Excel. È imperativo introdurre un solutore non lineare, migliorare la creazione di grafici e "importare" alcune aggiunte di Excel (per es. Xnumbers e Xmatrix, fondamentali per i calcoli ingegneristici).

Giulio

Quali nuove caratteristiche?

Le interfacce di Linux dovrebbero fare tanta fatica per assomigliare a Windows?

La ragione per cui discuto di questo è che con gli sforzi di Unity e

Unisciti a noi:



facebook.com/fullcircle-magazine



twitter.com/#!/fullcirclemag



linkedin.com/company/full-circle-magazine



ubuntuforums.org/forum-display.php?f=270

Gnome 3 per rendere le finestre 3D, le cose veramente somigliano sempre di più a Microsoft. È carino, ma fa migliorare le cose? Uso Metacity perché permette, tra un sacco di altre ingegnose caratteristiche di usabilità, di posizionare le finestre una affianco all'altra con quel poco di "pressione" che aiuta a metterle una dopo l'altra. Questo rende semplice l'allineamento di molte finestre senza arrivare a soffrire della sindrome da sforzo ripetitivo. Così, l'apparente inclinazione dei protagonisti nella comunità per disfarsi dell'interfaccia 2D e del suo sensato approccio mi lascia un po' perplesso.

Roy

Le modifiche di Unity

Sembra che un sacco di lettori abbia problemi a modificare Unity. Per una personalizzazione generale ho trovato questo articolo molto utile

<http://www.webupd8.org/2011/04/tips-to-tweak-fix-after-installing.html>. Tra le altre cose, esso vi dirà come sbarazzarsi dell'icona delle aree di lavoro sulla barra laterale di cui un lettore si era lamentato.

Per le personalizzazioni di Compiz si può installare "compizconfig-settings-manager", che non è installato di default e usare quello per fare alcuni cambiamenti. Per coloro che si lamentano di dover cercare attraverso l'intera lista dei programmi per trovare quello che vogliono, si possono anche cercare i programmi sotto le vecchie categorie di Accessori, Educazione, ecc. Non è così ovvio dove sia. Ma una volta nella Dash (dove si va per cercare i programmi) nell'angolo destro superiore c'è la vecchia lista per categorie. Ci dovrebbe essere una freccia in giù lì, non ho il mio computer con Unity davanti a me in

questo momento. Anche usando la Dash basta cominciare a scrivere da qualche parte il nome del programma che si vuole e inizieranno ad apparire alcune scelte.

Sue Newland

Un server casalingo per le foto

Voglio cogliere quest'opportunità per dirvi che mi piace veramente la vostra rivista e imparare da ogni sua uscita.

Questa sera ho installato SSH sul mio desktop e sto per provare ad accedere a esso dal mio portatile. Se questo succederà, farò provare ad accedere a esso a mia figlia e se funziona ci metterò una galleria di foto che ho scattato negli anni, incluse circa un migliaio del mio primo nipote. Darò il sito a mia sorella e a un cugino per vedere come funziona e se così fosse, potrei darlo a un po' di amici intimi con i quali mi piacerebbe condividere le mie foto. Ho alcuni programmi per gallerie di foto come jAlbum, che ho usato per mettere su un sito web da windoze. Essi hanno una versione

Linux ed è abbastanza buona. Proverò anche la funzione galleria per vedere come si confronta. Credo che sarà interessante avere un server casalingo per fornire le mie foto.

Michael

Cosa, niente Xen?

Considerando il pieno supporto di Xen appena recentemente sbarcato nel kernel, è stato un po' deludente non vedere Xen neanche menzionato nel recente articolo di Full Circle sulle macchine virtuali.

Dichiaratamente Xen è piuttosto diverso dagli altri prodotti menzionati e discutibilmente non così adatto a un utente casuale. Tuttavia, sembra che qualcosa valga ancora la pena di menzionare, anche se solo per notare le sue differenze.

SloggerK

Kindle & le rughe di Google Earth

Alcuni mesi fa, ho deciso che mi sarebbe piaciuto prendere alcuni

ebook da Amazon, così scaricai il programma Kindle For PC (versione per Windows) e non s'installava con la versione predefinita di Wine. Dopo alcune ricerche, ho trovato che il modo per renderlo funzionante su Ubuntu 10.10 era quello di scaricare Wine 3, una versione beta. Finora, non ho avuto problemi con questa versione.

```
sudo add-apt-repository
ppa:Ubuntu-wine/ppa && sudo
apt-get update && sudo apt-get
install wine1.3
```

Poiché avevo già un account su Amazon, registrarsi non è stato un problema e quando ho fatto l'avanzamento alla 11.04, sono riuscito a recuperare tutti i libri che avevo comprato pigiando il tasto dell'archivio.

Dalla 10.10 ho avuto problemi a installare Google Earth. Scaricando il file .deb dal sito di Google e usando Gdebi per installarlo, mi rimanevano alcune aree di testo sovradimensionate sullo schermo. Questo è stato risolto scaricando i font Microsoft True Type (sudo apt-get install msttcorefonts). Pare che Google Earth abbia bisogno di essi per la sua visualizzazione.

Brian Cockley



Qualche settimana fa la Wolfire Games ha rilasciato il tanto atteso terzo Humble Bundle, questa volta noto come "Humble Frozenbyte Bundle". Ancora una volta il pacchetto è stato venduto bene, fruttando più di 900'000 dollari in 7 giorni, con Linux come seconda piattaforma ad un prezzo medio di acquisto di 11,82 dollari. Trine è uno dei 5 giochi rilasciati dalla Frozenbyte e ha fatto il suo esordio su Linux dopo aver avuto successo su Windows, Mac e PS3.

Trine è un gioco a piattaforme a scorrimento laterale ambientato in una storia fantasy medievale. La storia riguarda tre personaggi noti come il Mago, il Cavaliere e la Ladra. Questi personaggi cercano un artefatto chiamato "Trine" e, quando tutti e tre lo avranno toccato, si fonderanno in un unico individuo. Questo nuovo personaggio permette al giocatore di scegliere i tre diversi ruoli, consentendogli di completare le sfide di ogni livello. Il resto della storia è divertente, vi coinvolge nella ricerca del "Trine" e in come i

personaggi se ne possano servire.

La trama di Trine è unica, sebbene sia essenzialmente un videogioco a piattaforme in 2D ha portato grandi novità al genere già collaudato. Tanto per cominciare, come già detto, la possibilità di cambiare personaggio durante ogni livello per risolvere gli enigmi o per affrontare alcuni incontri. Il cavaliere è il personaggio più duro che può incassare più danni e quindi viene principalmente usato nei combattimenti. Anche se il cavaliere può sollevare e muovere grandi oggetti, il mago è usato per risolvere gli enigmi. Lui può sollevare oggetti e far comparire delle piattaforme per camminarci sopra. La ladra invece può essere usata per i combattimenti grazie alla sua capacità di lanciare frecce incendiarie ed è molto utile per muoversi attraverso il livello. È molto agile e, con la capacità di arrampicarsi, può raggiungere punti alti. Ogni livello è abbastanza coerente nell'aspetto e per superarlo saranno richieste le capacità di ognuno dei personaggi. Gli enigmi sono piuttosto semplici e

consistono principalmente nel muovere e sollevare oggetti interagendo con la fisica del gioco, diventano sempre più difficili ma senza irritare. Ci sono un bel po' di mostri da uccidere, rompicapo da risolvere e oggetti da trovare durante tutta la durata della partita.

Trine richiede la modalità di gioco cooperativa dal momento che tre giocatori possono assumere i ruoli dei tre personaggi per completare la rispettiva missione. Mentre la funzione cooperativa è stata aggiunta per le versioni PC e PS3, attraverso LAN o localmente, rimane

una enorme mancanza per la versione Linux. Tristemente non c'è l'opzione LAN e nemmeno la tastiera condivisa per le azioni cooperative. Esiste solo il singolo giocatore con cui giocare, non esistono altre modalità da giocare dopo che avrete finito tutte le missioni. Sebbene ci sia abbastanza rigiocabilità nelle missioni, dopo che gli enigmi sono stati risolti c'è poco divertimento nel giocare a Trine una seconda volta.

La grafica, l'audio e l'atmosfera sono perfetti. Graficamente è un gioco favoloso, dalle texture e livelli ai dettagli più sottili come le luci e le



ombre. La colonna sonora insieme agli effetti audio durante tutto il gioco sono stellari, una sorpresa per un gioco indipendente avere voci dei protagonisti e musica perfette. Attualmente Trine è il più bel gioco per Linux, l'alta qualità grafica e il motore fisico avanzato sono il suo punto di forza.

È uno dei migliori giochi per Linux, grazie alla sua ottima meccanica di gioco e alla grafica mozzafiato. Ogni livello è stato progettato attentamente per avere un mix di combattimenti, enigmi da risolvere e piattaforme, con ogni personaggio che diventa determinante per completare il livello. A ogni modo, con la mancanza della modalità cooperativa e una trama che non ha bisogno di essere rigiocata, Trine lascia un po' a desiderare in questi campi. Però è molto divertente, un gioco indipendente, diverso che io vorrei raccomandare a tutti.

Punteggio: 8/10

Pro:

Grafica mozzafiato
Giocabilità unica

Contro:

Mancanza della modalità cooperativa



Requisiti di sistema

2Ghz CPU

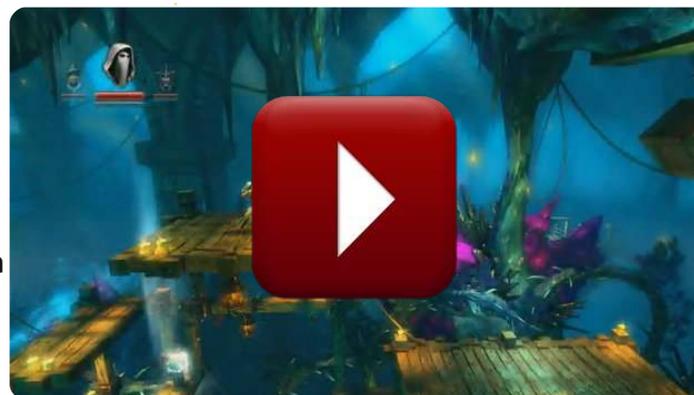
512MB RAM

1GB di spazio sul HDD

ATi Radeon X800/nVidia

GeForce 6800 o migliore

Ecco un video che mostra Trine in azione.



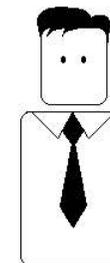
<http://www.youtube.com/watch?v=LXdwRmiZam4>



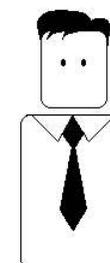
Ed Hewitt, aka *chewit* (quando gioca), è un appassionato di giochi per PC e qualche volta si diverte anche con quelli per console. È anche coautore del Podcast di Full Circle!

TRINE

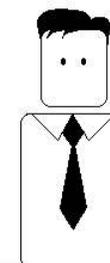
I ricercatori hanno scoperto che contribuire a FCM ha effetti positivi sulla salute.



Un articolo al mese riduce il rischio cardiovascolare del 37%.



Quindi, se ci tenete al vostro cuore, cominciate a scrivere per noi. È per il vostro bene.



by Richard Reiter



D Il mio portatile Asus, nel migliore dei casi, usando Natty arriva sopra i 60°C. Quando ho più schede aperte in Firefox, spesso va oltre gli 80°C e a volte si spegne perché è troppo caldo.

R (Grazie, *Jackn!*) Adesso non ho mai visto più di 65°C. Ho usato due add-on di Firefox (AdBlock e FlashBlock), ho pulito la ventola e le bocchette (<http://www.notebookreview.com/default.asp?newsID=4020>) e ho alzato il fondo del portatile in modo che sia inclinato per esporre le aperture.



D La ditta del mio computer ha rilasciato una nuova versione del BIOS. Io non uso affatto Windows; come posso aggiornare il mio BIOS?

R Vai su questo sito: <http://www.linuxinsight.com/how-to-flash-motherboard-bios-from-linux-no-dos-windows-no-floppy-drive.html>

D A volte, i video hanno una tinta blu e rimangono in quel modo finché non riavvio. Ho

una scheda video Nvidia.

R Vai su questo sito: <http://www.wiredrevolutions.com/ubuntu/fix-blue-tinted-video-in-ubuntu>

D In Ubuntu 11.04, quando una finestra è aperta, se è sufficientemente larga, si massimizza. Come posso disabilitare questo comportamento di auto-massimizzazione?

R Installa "CompizConfig Settings Manager" (CCSM). Lancialo e vai alla sezione "Gestione Finestre". Seleziona "Griglia". C'è una scheda chiamata "Bordi" che controlla le Resize Actions e le Thresholds.

D Di quale hardware ha bisogno il mio computer per far girare Unity?

R Canonical ha prodotto questa informazione: <https://wiki.ubuntu.com/DemystifyingUnityGraphicsHardwareRequirements>

D Come posso impostare una colonna sonora per una presentazione in LibreOffice?

R È vecchio, ma funziona ancora: <http://answers.yahoo.com/question/index?qid=20080527003902AAYuk1N>

D Ho appena aggiunto un disco rigido nel mio computer; si presenta nel gestore dei dischi e l'ho formattato. Come posso accedere ad esso?

R Se apri una delle "Risorse", sul lato sinistro, dovresti vedere una riga che dice "nnn GB Filesystem" dove nnn è la grandezza del tuo nuovo disco rigido. Fai clic su di esso e adesso tu puoi creare cartelle e incollare file.

D Utilizzo Desktop Remoto su Ubuntu 10.10 per connettermi ad alcuni server Windows 2008. Come posso trasferire file avanti e indietro tra il mio computer e i server?

R (Grazie a **e79** del Forum di Ubuntu) Installa "Remmina" dall'Ubuntu Software Center. Nella prima finestra di configurazione, specifica una "Cartella Condivisa". Durante la navigazione di "Computer" dal server, puoi copiare/incollare a o dalla Cartella Condivisa.

D Come posso trovare l'indirizzo IP dei computer sulla mia rete?

R (Grazie a **Ernesto RD** sul Forum di Ubuntu) Fai clic su "Risorse", Rete. Dovrebbe mostrarti i nomi di tutti i computer sulla tua rete. Apri Accessori/Terminale e inserisci il comando:

nmblookup [nome di un computer]

Esso ti mostrerà l'indirizzo IP di

quel computer.

D Mi piacerebbe spostare /home su un altro disco.

R È nella Documentazione della Comunità:

<https://help.ubuntu.com/community/Partitioning/Home/Moving>

D Qual è il nome del file di configurazione di conky?

R Si chiama "conky.rc" e si trova nella tua cartella home.

D Voglio convertire un file raw DV in H.264 usando ffmpeg. Ho lanciato questo comando: `ffmpeg -i dvgrab-001.dv -acodec faac -vcodec h264 -f flv test.flv` e dice, "Unknown encoder 'h264'".

R Usa `-acodec libfaac` e `-vcodec libx264`.

D Ho un lettore di floppy da 3.5 pollici, con Ubuntu 11.04 Natty Narwhal. Quando inserisco un disco floppy nel lettore e faccio clic sul disco in "Computer", esso dice 'Unable to mount location, no media in the drive'.

R (Grazie a **Coffecat** nel Forum di Ubuntu) Metti il disco floppy nel lettore, apri un terminale e inserisci questo comando:

`udisks -mount /dev/fd0`

Inoltre, occorre usare i floppy in maniera leggermente diversa in Linux. Quando fai drag and drop di un file alla finestra del gestore di file del floppy, essi possono non essere scritti immediatamente, ma rimangono nella memoria cache. Perciò, prima che tu rimuova fisicamente il disco, fai clic col destro sull'icona del desktop per smontarlo. Saranno quindi fatte le scritture in sospeso, dopo le quali si può rimuovere tranquillamente il disco.

D Come posso installare la SUN (Oracle) Java JRE?

R Vai su questo sito: <http://sites.google.com/site/easylinuxtproject/java>

D C'è un qualche modo in cui posso convertire file mp3 in aac?

R Apri Sistema/Amministrazione /Gestore dei pacchetti. Cerca "sound converter", selezionalo per l'installazione e fai clic su "Applica". Dovrebbe apparire in Audio & video. Nelle Preferenze, configura il formato del file di uscita.

D Mi piacerebbe avere due monitor. Ho bisogno di due schede grafiche?

R La maggior parte delle schede grafiche moderne hanno uscite multiple. Con la corrente staccata, connetti i due monitor. Essi

mostreranno probabilmente lo stesso output. Vai a Sistema/Preferenze/Monitor e cambia le impostazioni.

D Che cos'è GTK?

R Dal sito web gtk.org: "GTK+, o il GIMP Toolkit, è un kit di strumenti multipiattaforma per creare interfacce grafiche... GTK+ è adatto per (programmare) progetti che vanno da piccoli strumenti singoli a suite di applicazioni complete."

Suggerimenti e Tecniche

La fastidiosa appartenenza dei file

Tengo i miei computer in modo molto semplice: un utente con lo stesso nome su tutti i computer, niente applicazioni stravaganti, semplice struttura delle cartelle. Non avrei mai incontrato alcun problema con l'appartenenza di un file, no?

Poi invece è accaduto. Mentre usavo il mio portatile, mi sono connesso alla cartella condivisa sul mio desktop. Ho creato una sotto cartella chiamata miro e vi ho copiato dentro un po' di file multimediali. Tornato al desktop, potevo riprodurre i file multimediali bene, ma quando andavo a eliminarli, non potevo. Quando ho guardato le proprietà del file da Nautilus, essi appartenevano a root, non a gord.

Conoscevo quale comando poteva modificare l'appartenenza di un file, così ho aperto Accessori/Terminale e ho inserito il comando "cambia proprietario":

```
chown
```

Mi ha suggerito il comando successivo:

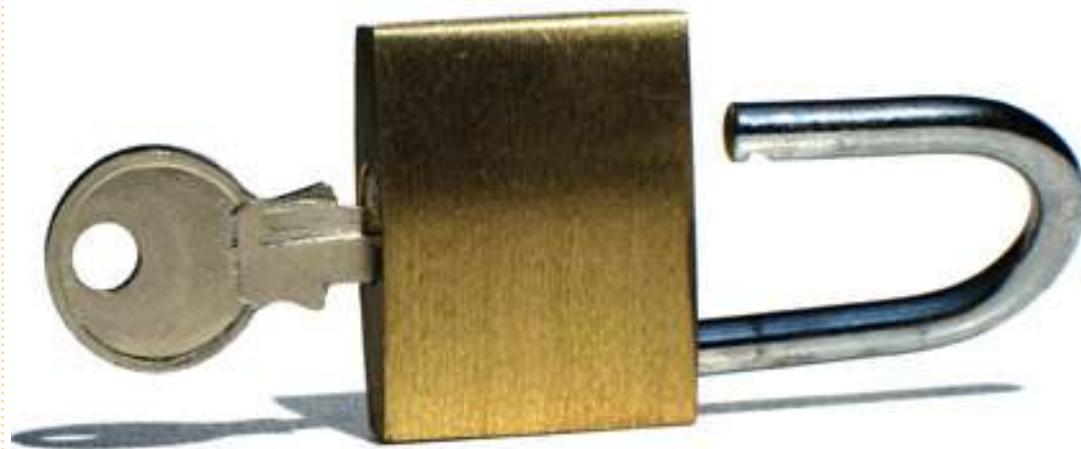
```
chown --help
```

Mi sono seduto a leggere quello che appariva. È abbastanza oscuro, ma ci sono un paio di esempi. Ho usato questi comandi:

```
cd shared
```

```
sudo chown -cR gord miro
```

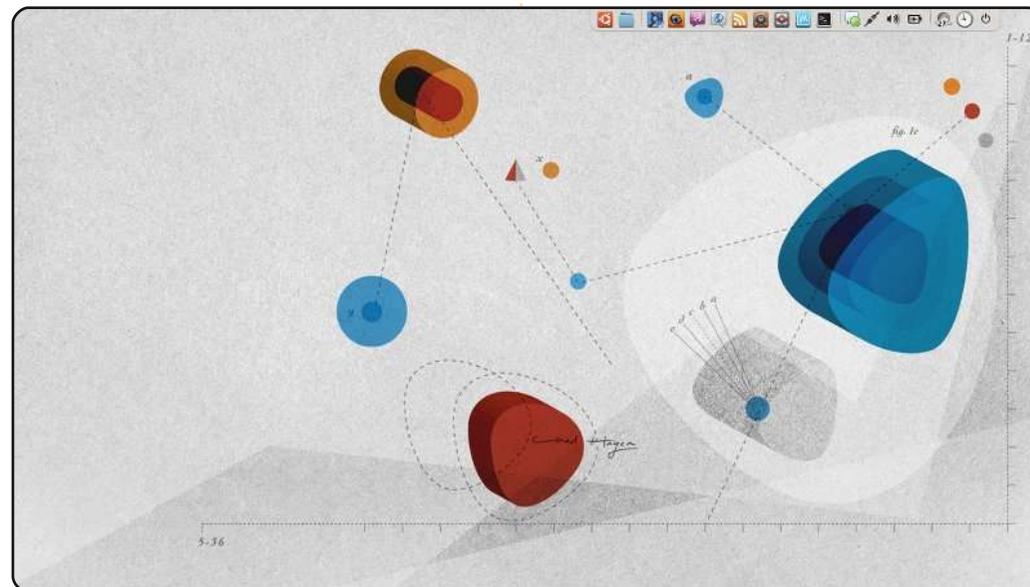
Il "-c" dice a chown di mostrarmi ogni cambiamento che esegue. La "R" significa "ricorsivamente", poiché non volevo cambiare solo la cartella "miro", ma anche tutto ciò che è al suo interno. Esso ha elencato ogni file e la cartella stessa e ha detto che aveva cambiato ognuno di loro per avere come proprietario "gord". Proprio quello che volevo!





IL MIO DESKTOP

Questa è la tua occasione per mostrare al mondo il tuo desktop estroso o il tuo PC. Manda le tue schermate e foto a: misc@fullcirclemagazine.org. Includi una breve descrizione del tuo desktop, le caratteristiche del tuo PC e altre curiosità sulla tua configurazione.



Ho usato Ubuntu dalla versione 6.06. Grande SO. Sto ancora imparando tutto riguardo Linux e soprattutto Ubuntu.

Adesso utilizzo la versione 10.04 sul mio portatile.

Toshiba Satellite A305SD
AMD Turion 64 Dual Core Mobile (ma uso Ubuntu 32-bit).
4 GB 800 Mhz RAM
Scheda grafica ATI 3200
Ho usato Screenlets e CairoDock per la Task Bar e Marvel Comic Desktop Background.

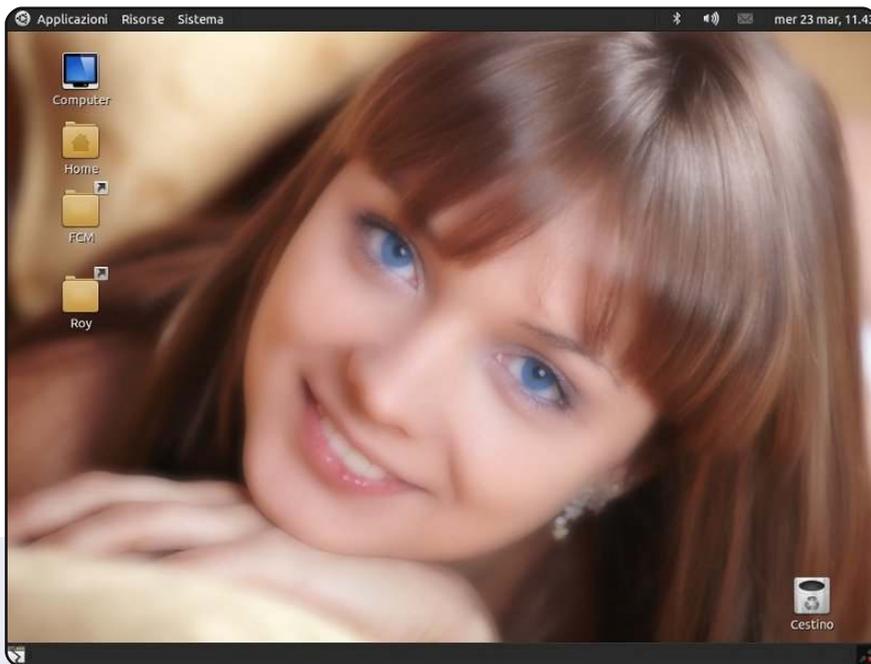
Jorge Rozo

Utilizzo Ubuntu da Hardy. Mi piace modificare leggermente il mio desktop per massimizzare la grandezza dello schermo; uso le applicazioni più comuni disponibili per navigare sul web, per la condivisione dei file, per il fotoritocco, per i social network e per comunicare.

Questa foto è stata presa su un portatile HP Pavilion dv3t con Ubuntu 10.10. Esso ha un Intel Core 2 Duo e 4GB di RAM. Io sono un grande fan del marchio del portatile perciò ho usato uno sfondo dell'HP. La barra Awn è il mio lanciatore con icone "Faenza Variant Cupertino".

Questo design fa uso di tutto lo spazio dello schermo sia verticale che orizzontale. Le icone sono Chromium, Mozilla Firefox 4 beta, Liferea, Skype, Gwibber, Pidgin, Virtualbox e Rhythmbox.

Jean Austin Rodriguez



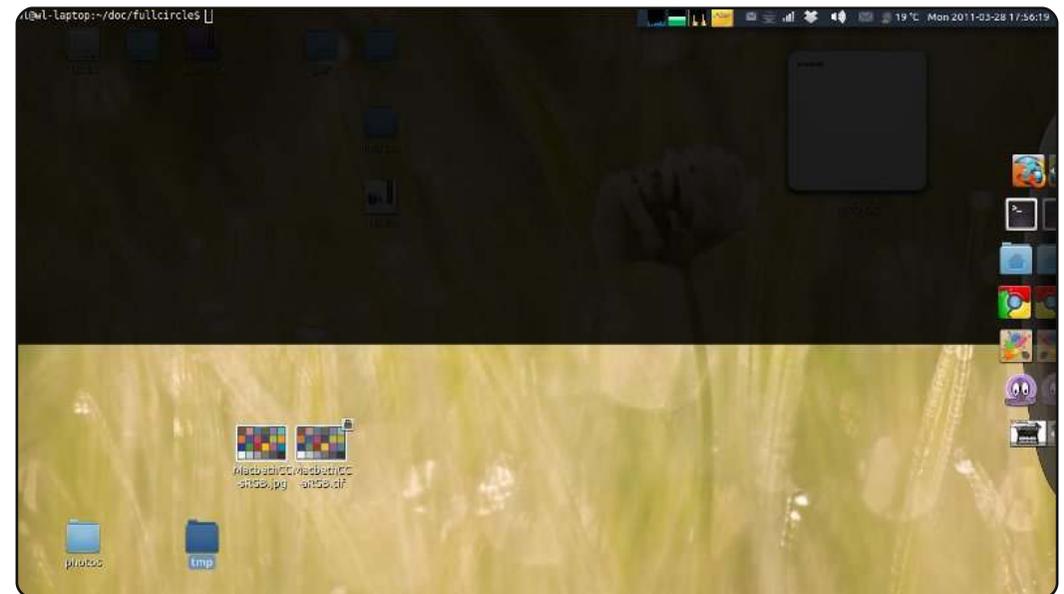
Sono un ragazzo italiano di 20 anni che ha cominciato a usare Ubuntu con la 10.04 (sì, sono un principiante). Il mio desktop è molto semplice ma mi piace; per prima cosa ho installato il tema DarkRoom, che era marrone e l'ho cambiato usando colori scuri. Le icone sono Faenza, da gnome-look.org, che mi ricordano iOS.

Ora sto utilizzando Maverick sul mio desktop PC di 8 anni con:

- Intel Pentium4 @ 2.53GHz
- 512mb di Ram
- Nvidia GeForce4 mx440 con 128mb di memoria
- Monitor 14" Samsung 1024x768
- lettore DVD

Tutto funziona perfettamente fin dall'inizio, eccetto la scheda grafica, ma sto pensando di risolvere il problema tra qualche giorno.

Rosario Lombardo



Utilizzo Ubuntu dalla 6.06 e adesso sto usando Ubuntu 10.10 sulla mia nuova macchina. Il mio desktop può sembrare un po' strano.

Innanzitutto, il pannello: non mi piacciono il menù predefinito e la task list, perciò l'ho fatta come questa. Mi piace molto l'idea. Secondo, sto usando AWN per tenere i lanciatori e la task list; l'ho messo sul lato destro poiché ho trovato che questo è il modo che meglio si adatta al mio monitor wide-screen e anche l'Intellihide di AWN funziona bene. Terzo, non ho messo molti widget sul mio desktop, poiché non mi piace molto guardare il desktop. Gli sfondi sono presi dal set di default di Ubuntu, ce ne sono circa 20 che cambiano periodicamente.

Per ultimo, il terminale, questo è "guake", ho nascosto quasi tutto tranne il terminale (naturalmente) e ho incluso questo perché lo guardo più del mio desktop :)

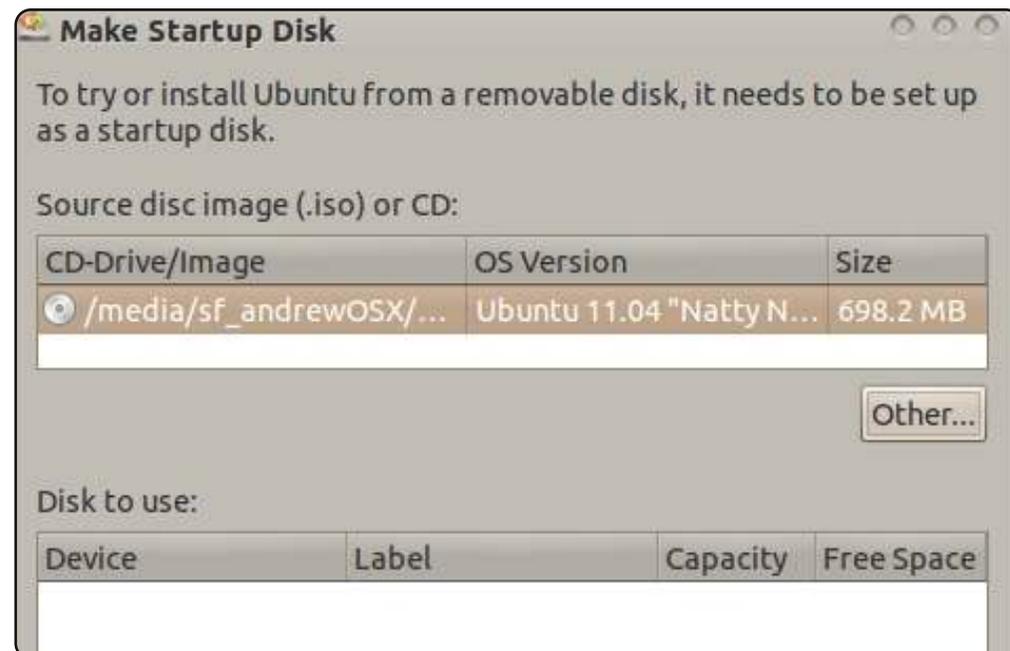
Lu

Creazione dischi di avvio di Ubuntu

Sito: <https://launchpad.net/usb-creator>

Il modo più semplice per mettere Ubuntu su un supporto di memoria USB è utilizzare lo strumento integrato "Creatore dischi di avvio", ufficialmente conosciuto con il nome "Ubuntu Live USB Creator" (Creatore di memorie USB Live di Ubuntu, ndt). Tra tutti, è anche il più facile da utilizzare, basta dotarsi di una ISO basata su Ubuntu oppure di una IMG (Kubuntu, Xubuntu, etc.), collegare una memoria USB e avviare il programma. Viene fornita anche la funzione di persistenza, grazie alla quale i file e le impostazioni personali vengono preservate ad ogni riavvio.

Ubuntu Live USB Creator è preinstallato sulla maggior parte delle installazioni Ubuntu. Nel caso non fosse presente, è possibile usare **usb-creator-gtk** oppure **usb-creator-kde**, in base al vostro ambiente desktop.



Universal USB Installer

Sito:

<http://www.pendrivelinux.com/universal-usb-installer-easy-as-1-2-3/>

Se possedete un sistema Windows, ma desiderate passare al sistema operativo Linux, potreste provare il programma di installazione di Pendrivelinux.com. Esso è consigliato da Canonical per gli utenti Windows o Mac. Supporta più di ottanta sistemi operativi (includere le più famose distribuzioni Linux come Ubuntu e le meno conosciute come Peppermint linux, strumenti di recupero del sistema come Acronis Rescue CD ed anche il CD di installazione di Windows 7). Esattamente come il prodotto di Canonical anche questa soluzione gestisce la persistenza.

Per ottenere il software Universal USB Installer fate clic su download presente sulla pagina principale del sito.



LinuxLive USB Creator

Sito: <http://www.linuxliveusb.com/>

Uno strumento simile in grado di aiutare gli utenti Windows nel passaggio a Linux è "LinuxLive USB Creator", qualche volta abbreviato in LiLi. È adatto a principianti ed esperti, con funzioni avanzate rese disponibili anche all'utente alle prime armi. Tra le principali caratteristiche troviamo la persistenza, gli aggiornamenti automatici, lo scaricamento in automatico della ISO prescelta e un elenco enorme di SO supportati. La sua caratteristica unica e principale è il supporto a VirtualBox; è possibile installare una versione "portable" del popolare software di virtualizzazione in grado di far funzionare il SO scelto all'interno di Windows. È inoltre possibile avviare il pc direttamente dal supporto di memoria esterno.

Per installare LinuxLive USB Creator si può usare il programma presente sulla pagina principale del sito.

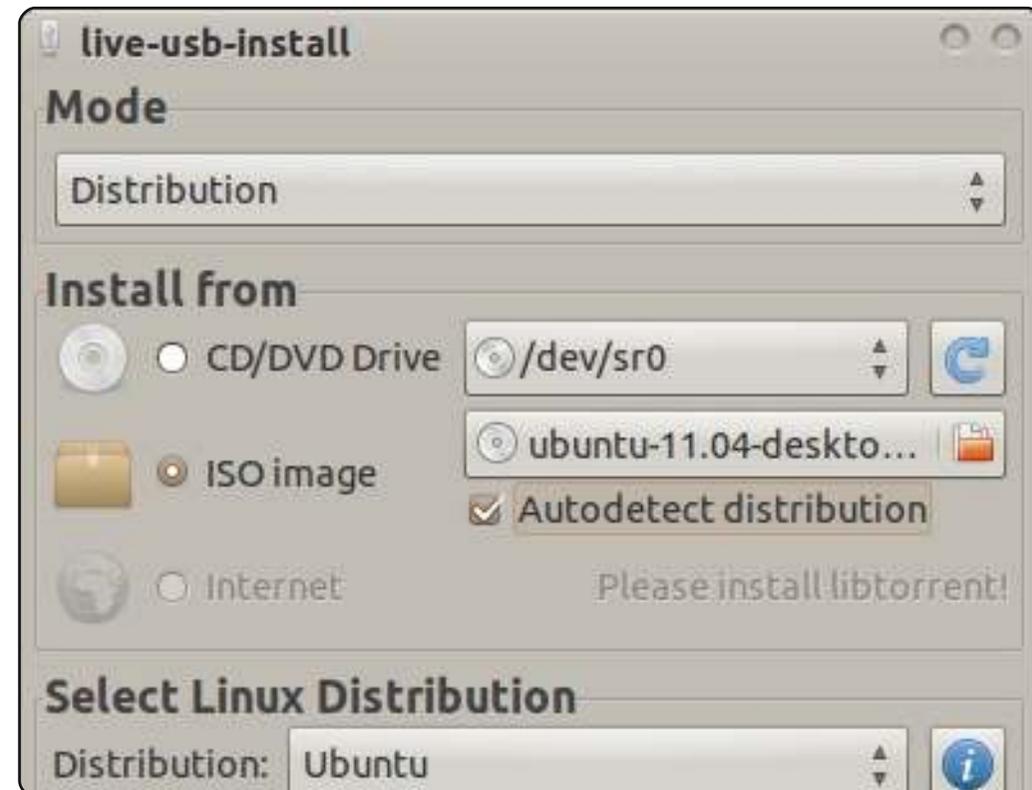


LiveUSB Install

Sito: <http://live.learnfree.eu/>

LiveUSB Install è un progetto creato dallo sviluppatore di USU Linux, una derivata di Ubuntu. A differenza della maggior parte degli altri programmi presentati in questa selezione, supporta sia Windows che Linux, in questo modo gli utilizzatori di Ubuntu che desiderano provare nuove derivate, lo possono facilmente fare. Fornisce caratteristiche standard quali, la persistenza e i download automatici. Ciò che lo contraddistingue è il suo livello di compatibilità, ufficialmente supporta più di 100 distribuzioni ma dovrebbe funzionare con un numero ancora maggiore.

Per installare LiveUSB Install scaricate il pacchetto Debian dalla pagina di download del loro sito.

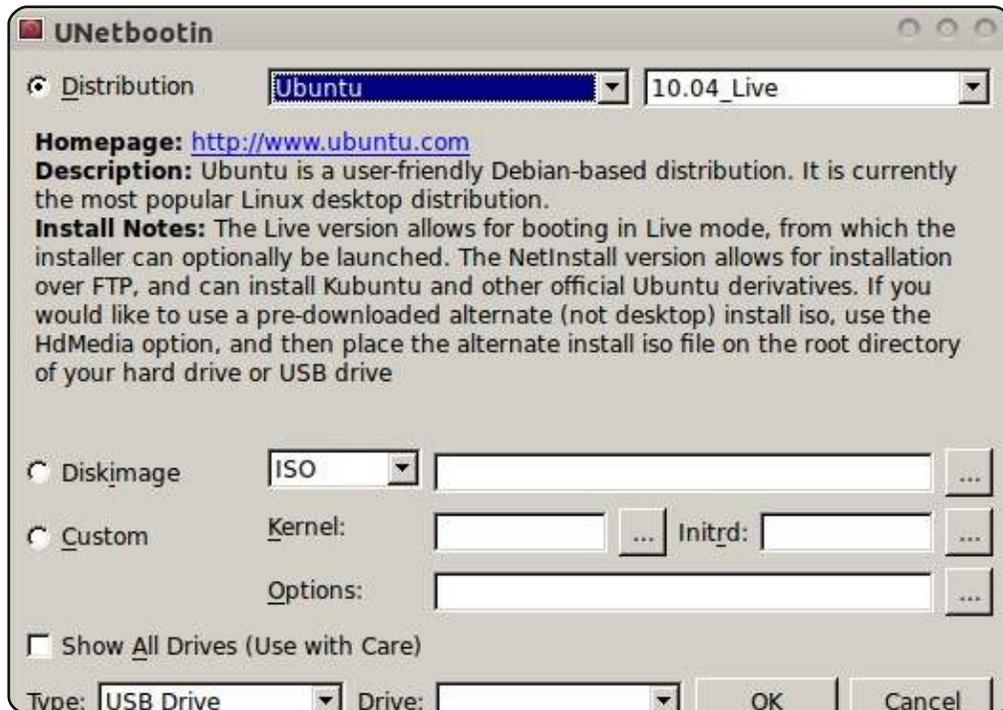


UNetbootin

Sito: <http://unetbootin.sourceforge.net/>

UNetbootin è uno dei più maturi programmi elencati ed è anche uno dei più vecchi programmi di installazione da supporti USB. È utilizzabile in diverse piattaforme (Windows, Mac OS X e Linux sono tutti supportati come host) e supporta un buon numero di dischi (anche se non così tanti come gli altri). La caratteristica che lo rende unico è la sua capacità di installarsi su un disco fisso, se volete installare una distribuzione ma non avete un supporto di memoria USB e non volete masterizzare un CD potete utilizzare UNetbootin per creare un'installazione veloce ed economica.

Per installare UNetbootin usate il pacchetto **unetbootin** nel repository Universe.



Il **podcast di Ubuntu UK** è presentato dai membri della comunità Ubuntu Linux del Regno Unito.

Il nostro intento è fornire informazioni aggiornate su argomenti di attualità su Ubuntu Linux agli utenti di Ubuntu Linux di tutto il mondo. Trattiamo tutti gli aspetti di Ubuntu Linux e del Free Software, cercando di risultare interessanti a tutti, dai neofiti fino ai programmatori più esperti, dalla riga di comando alla più recente interfaccia grafica.

La comunità Ubuntu UK nel produrre il programma si ispira al Codice di Condotta di Ubuntu, pertanto il programma risulta adatto a tutte le età.

<http://podcast.ubuntu-uk.org/>



ubuntu uk podcast

Download

Disponibile in formato MP3/OGG in Miro o iTunes, o ascoltatelo direttamente dal sito.



COME CONTRIBUIRE

Siamo sempre in attesa di vostri nuovi articoli da pubblicare nella rivista Full Circle. Per articoli, guide, idee e per le traduzioni della rivista, date un'occhiata al nostro wiki: <http://wiki.ubuntu.com/UbuntuMagazine>
Inviateci i vostri articoli a: articles@fullcirclemagazine.org

Se desiderate inviarci delle **notizie**, scrivete a: news@fullcirclemagazine.org

Inviare i vostri **commenti** o esperienze Linux a: letters@fullcirclemagazine.org

Le **revisioni** Hardware/software vanno inviate a: reviews@fullcirclemagazine.org

Le **domande** sulle interviste future vanno inviate a: questions@fullcirclemagazine.org

Le schermate dei **Desktop** vanno inviate a: misc@fullcirclemagazine.org

... oppure visitate il nostro **forum** a: www.fullcirclemagazine.org

FULL CIRCLE HA BISOGNO DI VOI!

Una rivista non è una rivista senza degli articoli e Full Circle non è un'eccezione. Abbiamo bisogno delle vostre Opinioni, Desktop e Storie. Desideriamo anche le vostre Recensioni (giochi, applicazioni & hardware), articoli How-To (su ogni soggetto K/X/Ubuntu) e qualsiasi domande, o suggerimenti, che possiate avere.

Inviateli a: articles@fullcirclemagazine.org

Gruppo Full Circle



Capo redattore - Ronnie Tucker
ronnie@fullcirclemagazine.org

Webmaster - Rob Kerfia
admin@fullcirclemagazine.org

Manager comunicazioni - Robert Clipsham
mrmonday@fullcirclemagazine.org

Podcast - Robin Catling
podcast@fullcirclemagazine.org

Editing e correttori di bozze

Mike Kennedy
David Haas
Gord Campbell
Robert Orsino

Il nostro ringraziamento va a Canonical, ai molti gruppi di traduzione nel mondo e a **Thorsten Wilms** per il nuovo logo Full Circle.

Termine per il n. 51:
Domenica 10 luglio 2011.

Pubblicazione del n. 51:
Venerdì 29 luglio 2011.





IL GRUPPO FCM ITALIANO



ENTRA ANCHE TU NEL GRUPPO FCM!

La rivista Full Circle nasce da una idea della Comunità degli utenti di Ubuntu e vive del lavoro di coloro che hanno scelto di dedicare parte del loro tempo libero alla riuscita di questo progetto. **È un progetto veramente aperto:** tutti possono collaborare, in un modo o nell'altro. C'è chi scrive gli articoli, chi li corregge, chi li traduce, chi li impagina e così via.

Anche tu puoi collaborare attivamente alla continua crescita di questa rivista, il cui unico scopo è la **diffusione della cultura del Software Libero**.

Se conosci l'inglese e il Software Libero è la tua passione, puoi collaborare:

- scrivendo articoli in inglese;
- traducendo in italiano i testi;
- revisionando i testi;
- impaginandoli con Scribus.

Se vuoi saperne di più, **visita la pagina [Partecipare](#)** del nostro wiki.

Oggi partecipare e' ancora piu' facile!

Coordinatore del gruppo: Cristiano Luinetti

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Traduttori:

Alessandro Losavio
Bianca Kwey
Fabrizio Nicastro
Francesco Cargiuli
Gianluca Santoro
Giulio Tani
Giuseppe Calà
Giuseppe D'Andrea
Irene Bontà
Marco Buono
Marco Letizia
Roald De Tino

Revisori:

Alessandro Losavio
Davide Miceli
Fabrizio Nicastro
Giuseppe D'Andrea
Luigi Di Gaetano
Marco Buono
Valerio Salvucci

Impaginatori:

Aldo Latino
Davide Miceli
Fabrizio Nicastro
Marco Buono
Paolo Garbin

Edizione audio/video:

Paolo Rotolo

Edizione eBook:

Aldo Latino
Davide Miceli

I collegamenti per scaricare **tutti i numeri** di Full Circle Magazine in italiano li trovi nel nostro [Archivio](#).

Cerchi un articolo pubblicato su FCM?

Nel wiki trovi anche l'**Indice generale di tutti i numeri pubblicati**, comprensivo di titolo, autore e pagina dell'articolo. [Fai clic qui](#) per consultarlo!

Questa rivista è stata tradotta dal **Gruppo FCM** della comunità [Ubuntu-it](#).

Per ogni altra informazione **visitate il nostro sito web:** <http://wiki.ubuntu-it.org/Fcm>.

